



Dipartimento di scienze politiche  
Corso di laurea triennale in scienze politiche  
Cattedra di Diritto dell'Unione europea.  
Anno Accademico 2015-2016

**Il diritto di proprietà intellettuale negli accordi TTIP**  
*(Transatlantic Trade and Investment Partnership)*

Relatore:

Prof. Roberto Baratta

Candidata:

Adriana Marasco

# **Il diritto di proprietà intellettuale negli accordi TTIP**

## ***(Transatlantic Trade and Investment Partnership)***

<b>Introduzione</b> .....	Pag.3
<b>CAPITOLO I . I diritti di proprietà intellettuale nell'ordinamento italiano e nel panorama internazionale.</b>	
1.1 Origini della proprietà intellettuale.....	Pag.5
1.2. Il diritto di proprietà intellettuale statunitense e italiano: due sistemi a confronto... Pag.7	
1.2.1 Il Decreto legislativo n. 30 del 2005 - Codice Italiano della proprietà industriale. Pag.9	
1.2.2 Proprietà intellettuale negli USA.....	Pag.12
1.2.3 La spinosa questione “Italian Sounding” tra USA e UE.....	Pag. 13
1.3 Il piano d'azione dell'Unione europea per il rispetto della proprietà intellettuale....	Pag. 16
1.4 Le principali organizzazioni a tutela e promozione della Proprietà Intellettuale.....	Pag. 17
<b>CAPITOLO II. I diritti di proprietà intellettuale negli accordi TTIP</b>	
2.1 Il <i>Transatlantic Trade and Investment Partnership</i> (TTIP).....	Pag.20
2.1.1 Il contesto Geostrategico del TTIP.....	Pag.21
2.2. Il ruolo delle istituzioni all’interno dei nei negoziati e la procedura di approvazione dei trattati internazionali dell’Unione europea.....	Pag. 26
2.3 La risoluzione del Parlamento europeo sul TTIP e La posizione dell’Italia.....	Pag. 29
2.4 Il TTIP e i Diritti di proprietà intellettuale.....	Pag. 33
2.4.1 I diritti di proprietà intellettuale e le indicazioni Geografiche.....	Pag.34
2.5 L’ impatto economico delle novità dei diritti di proprietà intellettuale nel TTIP....	Pag. 36
2.6 L’ evoluzione del negoziato.....	Pag. 37
2.7 Le novità e il fallimento del TTIP.....	Pag. 38
<b>Conclusioni</b> .....	Pag.41
Bibliografia.....	Pag.44
Sitografia.....	Pag.45
Thesis summary.....	Pag.47

## **Introduzione**

Il partenariato transatlantico per gli scambi e gli investimenti (TTIP) è un accordo commerciale, attualmente in corso di negoziato, fra l'Unione europea e gli Stati Uniti. Obiettivo generale è quello di aumentare gli scambi e gli investimenti, generando nuove opportunità economiche in termini di creazione di posti di lavoro e di crescita mediante un maggiore accesso al mercato e una migliore compatibilità normativa.

Tale tesi si propone di analizzare i diritti di proprietà intellettuale all'interno del TTIP, essendo stato uno fra gli aspetti più dibattuti durante i round negoziali.

Nella prima parte del presente lavoro si introduce il diritto di proprietà intellettuale attraverso un *excursus* sulle origini di tale diritto per poi procedere con una comparazione tra il diritto di proprietà intellettuale statunitense e italiano, la quale ha evidenziato le differenze tra i due sistemi di proprietà intellettuale, frutto delle diverse tradizioni giuridiche che hanno dato loro vita. Si è voluto fare riferimento alla spinosa questione, tra UE e USA, dell'Italian Sounding; questione che è apparsa emblematica per l'analisi ed esposizione delle controversie nate tra UE e USA in materia di Diritto di proprietà intellettuale all'interno dei negoziati.

Si è voluto chiudere il primo capitolo con un'esposizione del piano d'azione dell'UE per il rispetto della proprietà intellettuale e con un breve cenno sulle principali organizzazioni internazionali protagoniste nella difesa dei diritti di proprietà intellettuale.

La seconda parte della tesi si propone di analizzare in maniera più approfondita il trattato con la presentazione dello stesso e con la sua contestualizzazione nelle dinamiche internazionali. È stato analizzato il ruolo delle istituzioni europee nella negoziazione dei trattati con specifico riferimento alla politica commerciale, al caso del TTIP e al conseguente dibattito nato in seno alle istituzioni relativamente alla possibilità di considerare il TTIP come un accordo misto, trattando inevitabilmente il conseguente ruolo dei parlamenti nazionali nonché le posizioni prese da questi ultimi. Viene fatta menzione della risoluzione del parlamento europeo dell'8 luglio 2015 nella quale il Parlamento raccomanda la Commissione europea di porre attenzione su alcuni punti; la maggior parte dei quali relativi ai diritti di proprietà intellettuale.

Il commercio tra Europa e Stati Uniti di beni e servizi ha un alto contenuto di diritti di proprietà intellettuale.

Secondo la Commissione, il futuro accordo, potrà incrementare gli scambi grazie a miglioramenti specifici esposti nella seconda parte della tesi con una particolare attenzione posta sulle indicazioni geografiche.

La tesi conclude il proprio approfondimento con una panoramica sui recenti sviluppi del TTIP e sulle recenti difficoltà emerse a seguito dell'ultimo round negoziale nell'ottobre 2016. In un'Europa che ora sente più che mai la necessità di cambiare e di aprirsi al mondo, non solo dal punto di vista dei valori e di amicizia, ma anche del commercio; il TTIP viene considerato un'opportunità di fare un grande un passo in avanti nella realizzazione di un'Europa più globalizzata.

La presente tesi tenta di fornire un'analisi critica di questo accordo, che mira a creare la più grande zona di libero scambio nel mondo e ponendo l'attenzione sui diritti di proprietà intellettuale ha cercato di far emergere le difficoltà e l'impossibilità che incontra il trattato sia all'interno dell'Unione europea che verso gli Stati Uniti.

# **CAPITOLO I**

## **I diritti di proprietà intellettuale nell'ordinamento italiano e internazionale.**

**1.1** Origini della proprietà intellettuale. **1.2.** Il diritto di proprietà intellettuale statunitense e italiano: due sistemi a confronto. **1.2.1** Il Decreto legislativo n. 30 del 2005: Codice Italiano della proprietà industriale. **1.2.2** Proprietà intellettuale negli USA. **1.2.3** La spinosa questione “Italian Sounding” tra USA e UE. **1.3** Il piano d'azione dell'Unione europea per il rispetto della proprietà intellettuale. **1.4** Le principali organizzazioni a tutela e promozione della Proprietà Intellettuale.

### **1. Origini della proprietà intellettuale.**

La proprietà intellettuale nasce come soluzione all’esigenza di trarre benefici morali ed economici dalle proprie invenzioni, idee o scoperte nuove.

Un rischio in cui si incorre in assenza di un’adeguata regolamentazione della materia è la propensione a mantenere le idee nascoste per il timore che terzi possano impossessarsene impropriamente.

La proprietà intellettuale è un apparato di principi giuridici e strumenti amministrativi che mirano a tutelare e valorizzare i frutti dell’inventiva e dell’ingegno umano. Tale concetto si applica in particolare alla protezione delle arti letterarie, figurative, musicali e più recentemente al software (diritti d’autore), mentre la Proprietà Industriale riguarda l’innovazione sotto un profilo tecnologico (brevetti e modelli d’utilità) e distintivo (marchi e design). Attraverso questi strumenti viene riconosciuto in capo ai titolari un diritto morale e patrimoniale che consente lo sfruttamento esclusivo delle loro creazioni e la possibilità di tutelarsi contro eventuali copie da parte di soggetti non autorizzati. Mentre i diritti di proprietà industriale si acquistano mediante un processo di registrazione del bene, il diritto d’autore è un diritto “non titolato”; non c’è infatti l’obbligo di seguire un processo amministrativo per l’ottenimento del diritto che nasce automaticamente con la creazione dell’opera. L’eventuale registrazione rafforza e definisce meglio il diritto all’autore.

Storicamente la prima forma ufficiale di protezione delle opere d'ingegno è rappresentata dallo Statuto dei Brevetti, promulgato nel 1474 dalla Serenissima Repubblica di Venezia, che in maniera sorprendente stabilisce fin da allora i principi fondamentali che regolano le attuali leggi sui diritti di Proprietà Intellettuale.

La legge, emanata il 19 marzo 1474, dalla Serenissima Repubblica di Venezia<sup>1</sup>, rappresenta una delle prime forme di tutela ufficiale della creatività e delle opere d'ingegno. Nata con l'intento di difendere gli inventori, fonte di guadagno per la città, espone in poche righe tutte le caratteristiche che un titolo di proprietà intellettuale, ed in particolare un brevetto, deve possedere. Essa sottolinea infatti i requisiti di novità (un nuovo ingegnoso artificio), originalità (non creato da nessun altro in precedenza) e industrialità (di non poca utilità) dell'invenzione, ed evidenzia il fatto che per essere ufficialmente protetta deve seguire un procedimento di registrazione (negli uffici comunali). L'inventore ottiene così il diritto di poter utilizzare (produrre, importare, esportare, vendere) in esclusiva e nell'ambito di un territorio specifico un certo bene per un determinato periodo di tempo (all'epoca 10 anni, oggi esteso ad un massimo di 20), pena una punizione per i contravventori. La Legge Veneziana prende anche in considerazione la contraffazione per equivalenti, affermando che non sarà possibile creare oggetti simili a quello registrato.

Seguirono lo Statuto dei Monopoli, promulgato in Inghilterra nel 1623, e il Patent Act, ufficializzato negli Stati Uniti nel 1790.

Nel XIX secolo molti altri Stati cominciarono a redigere leggi nazionali specifiche a tutela della Proprietà Intellettuale.

---

<sup>1</sup> “Ci sono molti uomini in questa città e nelle sue vicinanze, attratti dalla sua eccellenza e magnificenza, molti uomini di diverse origini, con menti ingegnose e in grado di immaginare e scoprire diversi oggetti artificiosi. E se fosse possibile garantire loro l'onore che altri uomini non si impossessino dei loro artifici, allora questi uomini userebbero le loro menti per scoprire cose di non poca utilità per la nostra repubblica. Chiunque creerà nella nostra Venezia un nuovo ingegnoso artificio, non creato da nessun altro in precedenza, sarà obbligato a registrarlo negli uffici comunali. Non sarà possibile a nessun altro uomo della nostra repubblica creare un oggetto a immagine e somiglianza di quello, senza il permesso dell'inventore, per un periodo di dieci anni.”

In Italia<sup>2</sup> troverà applicazione la legge 12 marzo 1855, n. 782 recante “privative per invenzioni o scoperte industriali” emanata da Vittorio Emanuele II, all’epoca Re di Sardegna.

Con la rivoluzione industriale e la crescita degli scambi commerciali, nacque l’esigenza di armonizzare le diverse leggi locali. Furono così firmati due importanti trattati internazionali: la Convenzione di Parigi per la Protezione della Proprietà Industriale (1883) e la Convenzione di Berna per le Opere Letterarie e Artistiche (1886). Con questi due trattati si istituirono il principio di reciprocità e il diritto di priorità; gli Stati firmatari si impegnarono a riconoscere ai cittadini degli altri Paesi gli stessi diritti riconosciuti ai propri cittadini in materia di proprietà intellettuale (principio di reciprocità), in aggiunta, per evitare che il diritto su un’invenzione fosse assegnato ad inventori diversi, a seconda di chi aveva depositato per primo il titolo in uno degli Stati aderenti, con la rivendicazione della data di priorità, la protezione dell’invenzione e la sua titolarità decorrevano dal deposito della prima domanda di brevetto o marchio, fatta dal primo creatore in un qualsiasi Paese aderente alla Convenzione.<sup>3</sup>

## **1.2 Il diritto di proprietà intellettuale statunitense e italiano: due sistemi a confronto.**

All’interno della proprietà intellettuale è possibile distinguere la disciplina dei brevetti (patents), dei marchi (trademarks) e del diritto d’autore (copyright). In questi tre settori la legge disciplina la venuta in esistenza del diritto, la tutela e il diritto dell’inventore ad usare e sfruttare in via esclusiva il frutto del proprio intelletto nonché il diritto a trasferire e

---

<sup>2</sup> Il congresso degli Stati Uniti riconosce a Meucci l’invenzione del Telefono: Meucci è stato uno tra i più famosi inventori italiani, celebre principalmente per l’invenzione del telefono. Attorno al 1854 costruì il primo prototipo di telefono (il “telettrofono”) e incaricò l’amico artista Nestore Corradi di disegnare uno schizzo che rappresentasse una delle prove della paternità dell’invenzione. A causa di gravi difficoltà finanziarie, Meucci non riuscì purtroppo a trovare denaro a sufficienza per brevettare la sua invenzione. Fu costretto a presentare un brevetto temporaneo, denominato caveat, da rinnovare di anno in anno al prezzo di 10 dollari e che riuscì a mantenere solo fino al 1873 (per un brevetto definitivo gli furono chiesti circa 200 dollari, ma Meucci non riuscì a racimolarne più di 20). A brevettare il telefono fu invece nel 1876 Alexander Graham Bell, al quale Meucci si era rivolto in via confidenziale esponendogli la sua invenzione. Per oltre un secolo, ad eccezione che in Italia, Bell è stato considerato l’inventore del telefono. Solo nel 2002 il Congresso degli Stati Uniti, attribuì finalmente i meriti dell’invenzione a Meucci, affermando che se avesse avuto sufficiente denaro per depositare un brevetto, Bell non avrebbe potuto registrare il suo.

<sup>3</sup> MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO., Ufficio Italiano Brevetti e Marchi LES ITALIA (a cura di); *Proprietà intellettuale. Uno strumento per la crescita economica nel terzo millennio*, IP Day, 2010, pag. 7-11., Passim.

concedere in licenza il proprio diritto secondo meccanismi chiari e precisi.

Nell'ambito della proprietà intellettuale un ruolo di primo piano deve essere riconosciuto ai numerosi accordi internazionali che negli ultimi decenni hanno reso uniformi le legislazioni dei diversi Paesi in materia. È proprio in questo contesto che si colloca l'attività della WIPO<sup>4</sup> (World Intellectual Property Organization) ente in seno alle Nazioni Unite, responsabile del registro internazionale dei brevetti e deputato alla negoziazione di nuovi trattati.

Venendo ora alle differenze tra sistemi di proprietà intellettuale negli Stati Uniti e in Italia, esse sono anzitutto frutto delle diverse tradizioni giuridiche che hanno dato loro vita. A mero titolo esemplificativo, si può osservare come negli Stati Uniti, al pari di altri Paesi di common law (Regno Unito, Canada), in materia di marchi valga il principio del “first to use”, che implica l'acquisizione della proprietà del marchio in capo a chi per primo lo abbia utilizzato; in Italia, per converso, si applica il principio del “first to file”, in forza del quale il diritto spetta a chi per primo registra il marchio, sebbene questo fosse già utilizzato da altri. Tuttavia, in termini pratici, per il territorio statunitense è auspicabile, oltre all'utilizzo, anche la registrazione.

Con riferimento ai brevetti, mentre in Italia vige il principio del “first to file”, per cui il brevetto viene rilasciato a chi deposita per primo la relativa domanda, gli Stati Uniti fino al 2011 adottavano il criterio del “first to invent”, in base al quale il diritto era attribuito all'inventore del nuovo sistema a prescindere dall'onere della registrazione.

Dal settembre 2011, a seguito dell'emanazione della nuova disciplina brevettuale (il c.d. Leahy-Smith America Invents Act), anche negli Stati Uniti vige il principio del “first inventor to file”.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> Cfr. *Infra* par. 1.4

<sup>5</sup> MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, Agenzia ICE New York 2016 (a cura di); *Guida Pratica alla Proprietà intellettuale negli USA*, pag 5 *passim*.



### **1.2.1 Il Decreto legislativo n. 30 del 2005 - Codice Italiano della proprietà industriale.**

Il Codice dei diritti di proprietà industriale (CPI), disciplinato dal D.Lgs 10 febbraio 2005, n. 30, ha introdotto nel sistema italiano una disciplina organica e strutturata in materia di tutela e difesa dei diritti di proprietà intellettuale, riordinando e accorpando oltre 40 testi normativi tra leggi e provvedimenti, conseguenti in particolare all'adeguamento delle norme italiane ai regolamenti comunitari e alle disposizioni delle convenzioni internazionali a cui l'Italia ha aderito.

Il testo unico incorpora dunque un'intensa attività di semplificazione burocratica e una sintesi organizzata delle disposizioni preesistenti ma introduce anche degli elementi di novità nella gestione amministrativa e nella tutela giurisdizionale dei diritti di proprietà industriale. Ad esempio prima del D.Lgs. 30/05, anche se in uso e riconosciuto dal sistema italiano per effetto dell'adesione alla Convenzione di Parigi, il principio della priorità internazionale non era esplicitamente disciplinato dal nostro ordinamento. I principi generali e i contenuti della Convenzione di Parigi o convenzione dell'Unione del 1883 vengono richiamati all'interno del Codice .

La convenzione ha subito varie revisioni, l'ultima con la Convenzione di Stoccolma nel 1967 in seno alla quale si è costituita l'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale OMPI o WIPO con sede in Ginevra.<sup>6</sup>

Il Codice introduce preliminarmente i principi generali che si pongono come fondamenta e che per tale ragione meritano di essere analizzati brevemente. Il principio della reciprocità (o di parità di trattamento) prevede che in materia di protezione della proprietà industriale venga accordato lo stesso trattamento previsto per i cittadini italiani a tutti i cittadini appartenenti agli Stati firmatari della Convenzione di Parigi o facenti parte dell'Organizzazione mondiale del commercio, nonché ai cittadini di Stati che accordano ai cittadini italiani parità di trattamento. Il Principio della priorità internazionale (o unionista), principio introdotto dalla Convenzione di Parigi per agevolare la tutela delle soluzioni inventive in più Stati, è un principio in base al quale chi deposita una domanda di brevetto, modello o marchio in un Paese dell'Unione gode del diritto di priorità internazionale,

---

<sup>6</sup> Cfr. infra., Cap.1, par 1.4.

ovvero della possibilità di formalizzare il deposito della domanda negli altri Stati, rivendicando come data quella del primo deposito nazionale entro il termine di 12 mesi, per brevetti d'invenzione, modelli di utilità e varietà vegetali e 6 mesi per disegni, modelli e marchi. In altre parole, chi deposita una prima domanda di tutela presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (sede di Roma o una delle sedi provinciali operative presso le CCIAA<sup>7</sup>) ha modo di depositare la stessa domanda, negli altri Stati aderenti alla convenzione, rivendicando la data del primo deposito entro 6 o 12 mesi a seconda dell'oggetto della tutela.

Altro importante principio è quello dell'esaurimento, secondo il quale il diritto di brevetto conferisce al titolare una situazione di monopolio per la produzione e la commercializzazione della soluzione inventiva. Il principio ha lo scopo di remunerare il titolare del brevetto per gli investimenti fatti al fine di ottenere e sviluppare il risultato tecnico tutelato.

Importante sottolineare che, per evitare che il diritto di esclusiva possa compromettere la certezza degli scambi e la libera circolazione delle merci, una volta messo in commercio il bene in questione, con il consenso del titolare del brevetto stesso, quest'ultimo non potrà opporsi alla libera circolazione del bene.

Il principio della comunione relativo al diritto di proprietà industriale quando questo appartiene a più soggetti. In base a tale principio le relative facoltà sono regolate, salvo diversi accordi tra le parti, dalle norme sulla comunione previste dal codice civile. In particolare, l'art. 1102 del c.c. attribuisce a tutti i titolari la facoltà di usufruire della cosa comune, purché non se ne alteri la destinazione e non si impedisca agli altri titolari di farne uso secondo diritto. È evidente però che, in quanto beni immateriali, i diritti di proprietà industriale si prestano ad un uso plurimo, indipendente e contemporaneo. La titolarità congiunta dei diritti di proprietà apre pertanto la discussione su una pluralità di aspetti.

Sull'entità delle quote di titolarità di ciascuno, se non diversamente precisato si ritiene vi sia parità di quote. Le scelte relative alla strategia di tutela (contrari o favorevoli alla brevettazione in relazione alla situazione aziendale, alle prospettive del mercato locale, ai costi di conversione degli impianti per adeguarli all'implementazione del brevetto ecc.) e

---

<sup>7</sup> Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato.

rischio dell'adozione da parte di uno dei titolari di azioni all'insaputa degli altri (es. più depositi della stessa domanda di brevetto, risposte contraddittorie all'esaminatore ecc.); forme di sfruttamento commerciale; difesa del titolo da contraffazioni o da accuse di contraffazione. E' importante che i contitolari di un diritto di proprietà industriale definiscano, preferibilmente prima del deposito, un regolamento di comunione in cui definiscono i termini della gestione giuridica e commerciale del titolo.

All'articolo 2 del Codice viene precisato che: "i diritti di proprietà industriale si acquistano mediante brevettazione, registrazione o negli altri modi previsti dal codice". In particolare sono oggetto di brevettazione: le invenzioni, i modelli di utilità, le nuove varietà vegetali. Sono invece soggetti a registrazione: i marchi, i disegni e modelli, le topografie dei prodotti a semiconduttori.

I segni distintivi diversi dal marchio registrato, le informazioni aziendali riservate, le indicazioni geografiche e le denominazioni di origine sono invece protetti quando ricorrono i presupposti di legge.

È interessante rilevare come il testo unico sulla proprietà industriale distingua tra "diritti titolati" (originati dalla brevettazione o registrazione) e "diritti non titolati", che sorgono in presenza di determinati presupposti.

Segreti aziendali, marchio non registrato, denominazioni d'origine sono stati sempre disciplinati dalle norme sulla concorrenza sleale e il loro inserimento nel Codice ne ha rafforzato la tutela.

I diritti esclusivi che conferiscono la brevettazione e la registrazione sono incorporati in documenti predisposti dall'UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi) abilitato al rilascio dei titoli stessi su domanda dell'interessato e previa verifica della sussistenza dei requisiti. Il documento, che a seconda dei casi prende il nome di "brevetto" o "registrazione", può essere inteso come un atto amministrativo avente un duplice natura: dichiarativa, perché presuppone la sussistenza di certi requisiti e costitutiva, in quanto conferisce nuovi diritti al titolare. Al riguardo si evidenzia che, mentre invenzioni e marchi presuppongono il riconoscimento da parte di un'autorità terza e super partes, il diritto d'autore sorge per

effetto della creazione dell'opera nella sua forma espressiva.<sup>8</sup>

### **1.2.2 Proprietà intellettuale negli USA.**

La legislazione statunitense sul diritto di proprietà intellettuale ha inizio con la prima legge in materia di brevetti risalente al 1790.

La più recente legge organica in materia è il United States Patent Act del 1952 e successive modifiche, la più importante delle quali risale all'11 settembre 2011 meglio noto come il Leahy-Smith America Invest Act (AIA).

La materia dei brevetti è contenuta nel Titolo 35 dell'United State Code (U.S. Code Title 35, Patents).

L'AIA ha cambiato il sistema americano dei brevetti facendolo passare da un sistema "first to invent" al principio del "first to file". Il sistema Americano risulta ora maggiormente affine con i sistemi di brevettazione presenti in gran parte del mondo.

Negli USA troviamo tre diverse tipologie di brevetto: l'utility patent, il design patent e il plant patent e due differenti tipologie di marchio: i trademarks e i service marks. I trademark consistono in simboli, nomi, loghi o una combinazione dei tre che aiutano i consumatori a distinguere tra loro i prodotti e verificarne l'origine mentre i service mark aiutano il consumatore ad identificare quale sia la fonte di un determinato servizio.

Molteplici e molto importanti sono le funzioni del marchio prima fra tutte quella di aiutare e guidare il consumatore in una scelta maggiormente consapevole. Un marchio qualora omonimo o molto simile ad un altro può trarre in inganno i consumatori falsando le loro scelte di acquisto.

Infine la legislazione americana tutela il diritto federale d'autore o copyright che proibisce la riproduzione la distribuzione l'esibizione e l'adattamento delle opere di autore che si distinguono per originalità che siano letterarie musicali artistiche o drammatiche.<sup>9</sup> La tutela di tale diritto riguarda ogni mezzo di espressione attraverso cui le opere possano essere

---

<sup>8</sup> UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE Ripartizione Ricerca e Trasn., Breve Guida alla Tutela della proprietà industriale., Udine2010., pag. 2-4 Passim.

<sup>9</sup> MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, Agenzia ICE New York 2016; *Guida Pratica alla Proprietà intellettuale negli USA*, pag 7-35 passim.

percepite, riprodotte o comunicate ,sia direttamente sia per mezzo di dispositivi meccanici. Il copyright tutela la forma creativa dell'espressione, ma non l'idea espressa, la procedura seguita, il processo creativo, il metodo, il sistema, la scoperta, il nome, lo slogan o il titolo dell'opera.

### **1.2.3 La spinosa questione “ Italian Sounding ” tra USA e UE.**

Una storica e spinosa questione tra USA e UE riguarda il cosiddetto “Italian Sounding”. Trattasi, cioè, di quel fenomeno di contraffazione imitativa che negli Stati Uniti colpisce i prodotti italiani del comparto agroalimentare, ancorché protetti da indicazioni geografiche o denominazioni di origine secondo la normativa UE.

Il problema non riguarda, però, soltanto le evocazioni imitative dei prodotti italiani, che danno luogo sovente a una distorsione del mercato, ma anche una sostanziale differenza nella classificazione del medesimo prodotto: così alcuni prodotti italiani, noti in quanto espressione del legame tra tipicità, territorio e processo di lavorazione, negli Stati Uniti sono definiti “generic” o “semi-generic”. Inoltre, proprio il non riconoscimento di alcune peculiarità esclusive del prodotto, che ne costituiscono la componente di valore, contribuisce alla diminuzione del valore stesso del prodotto sul mercato.

L'Italian sounding, è nello specifico l'insieme di caratteristiche contraffatte collegate a un quel prodotto che presenta un mix di nomi italiani, loghi, immagini e slogan chiaramente riconducibili al Paese. Può essere un prodotto imitativo, realizzato in un Paese diverso dall'Italia oppure autentico, vale a dire realizzato in Italia. I prodotti venduti all'estero sono solitamente soggetti a due tipologie di contraffazioni che molte delle volte tendono a sovrapporsi: falsificazione illegali delle indicazioni geografiche tutelate, delle denominazioni protette e dei "marchi" aziendali oppure riferimenti ingannevoli ad aree geografiche italiane, l'utilizzo del nome Italia o di nomi e simboli ed immagini ad essa riconducibili (Italian Sounding). Purtroppo all'estero capita con frequenza che, nonostante siano segnalate le contraffazioni agroalimentari di prodotti italiani, queste vengano comunque poste in commercio, senza subire alcuna conseguenza, poiché si ritiene che un packaging “falso italiano” non crei alcun danno poiché i consumatori stranieri spesso non

sanno riconoscere i prodotti italiani e la loro superiore qualità da quelli imitativi. In tale contesto si evidenzia un'intensa produzione legislativa con la conseguente emissione di provvedimenti normativi ad hoc, con inevitabili riflessi sullo svolgimento delle attività istituzionali, sia in ambito nazionale che nell'U.E. Un classico esempio del fenomeno è quello del Parmigiano Reggiano, primo fra i prodotti più imitati (esempi di Italian sounding: Parmesan, Reggianito, Pamesello etc).

Solo negli Stati Uniti le imitazioni dei nostri formaggi certificati fruttano ben 2 miliardi di dollari. Interessante anche il caso del Pecorino romano, diretto negli USA per un quota pari a circa tre quarti del totale esportato.

Le esportazioni verso questo mercato, pari nel 2008 a 81 milioni di euro, sono diminuite del 15% rispetto al 2000. Il continuo calo delle esportazioni di questo prodotto è determinato, tra le altre cose, dalla massiccia presenza di prodotti di origine sudamericana o estera con nomi simili ad un prezzo inferiore.

Il solo mercato di New York mostra una presenza di prodotti *Italian sounding* variabile da un minimo del 14% ad un massimo del 49% del totale presente sugli scaffali dei supermercati; la maggior parte dei quali è ingannevole riguardo alla reale provenienza.

Supera i 60 miliardi di euro l'anno il giro d'affari della contraffazione nel settore agroalimentare, di questi 5-6 miliardi si stima derivino dalla contraffazione vera e propria e 54-55 miliardi dal cosiddetto *italian sounding* (tipo il 'parmesan' che richiama nel nome il parmigiano).<sup>10</sup>

---

<sup>10</sup> “Italian sounding sinonimo di contraffazione made in Italy” reperito in frodialimentari.it <http://frodialimentari.it/files/Italian%20sounding%20sinonimo%20di%20contraffazione%20made%20in%20Italy.pdf>

Gli Stati Uniti, anche nei contesti internazionali, come i negoziati del Doha Round<sup>11</sup>, si oppongono alle richieste europee in tema di indicazioni geografiche e al concetto stesso di indicazioni geografiche protette, perché considerato contrastante con il loro sistema dei *trademarks*. È da evidenziare, inoltre, che la normativa statunitense sul *trademark* si basa sul principio del “*first to use*”, ai fini della rivendicazione della titolarità del marchio, e non sul principio del “*first to file*”. In altre parole l’uso dimostrato del marchio comporta di per sé l’acquisizione della titolarità del diritto, impedendo possibili registrazioni successive di marchi aventi carattere simile e pertanto in grado di generare confusione per il consumatore americano.

La contraffazione rende le imprese europee e nel caso specifico quelle italiane che fanno della qualità, vulnerabili. E’ necessario che tali imprese adottino strategie di *business* e politiche aziendali orientate alla difesa dei diritti di proprietà intellettuale rafforzando la tutela giurisdizionale, che dovrebbe rimanere *l’extrema ratio*. L’impresa dovrebbe seguire una strategia che comprenda la massimizzazione della conoscenza dei diritti di proprietà intellettuale nazionali ed internazionali, una definizione di patrimonio immateriale dell’azienda nel mercato di riferimento in relazione al portafoglio di titoli di proprietà intellettuale posseduto.

Al fine di tutelare la qualità del proprio prodotto l’impresa dovrebbe analizzare i rischi specifici di violazione dei diritti di proprietà intellettuale e di concorrenza sleale nel mercato di riferimento ed in quelli potenziali rispetto alle diverse fasi del business (progettazione, produzione, distribuzione e vendita) soprattutto nei casi di possibile delocalizzazione della produzione o di internalizzazione dell’impresa, tenendo in considerazione i rischi potenziali derivanti dalla pubblicazione su internet di contenuti.

---

<sup>11</sup> Il nuovo processo negoziale agricolo è stato avviato dalla quarta conferenza ministeriale dell’OMC, tenutasi a Doha (Qatar) nel novembre 2001. La dichiarazione finale della Conferenza ha confermato gli obiettivi dei lavori preparatori, precisato il quadro generale dei negoziati — che si svolgono ormai nel quadro del «Programma di Doha per lo sviluppo» (PDS) — e fissato un nuovo calendario.

I membri si sono impegnati a negoziare miglioramenti sostanziali nell’accesso ai mercati, la riduzione di ogni forma di sussidio alle esportazioni in vista di una progressiva eliminazione e sostanziali riduzioni degli aiuti nazionali che creano distorsioni al commercio, integrando in ogni parte negoziale il trattamento speciale e differenziato riservato ai paesi in via di sviluppo, tenuto conto delle considerazioni di natura non commerciale contenute nelle proposte negoziali presentate dagli Stati membri. La conferenza ministeriale di Doha del 14 novembre 2001 ha messo a punto un nuovo programma negoziale globale. In questo contesto la conferenza ministeriale di Bali del dicembre 2003 ha ripreso taluni temi agricoli per allestire accordi parziali. Nel dicembre 2015, a Nairobi, la 10a conferenza ministeriale dell’OMC ha adottato un primo pacchetto che pone fine alle sovvenzioni all’esportazione e migliora le norme a favore dei paesi meno sviluppati per rafforzare la loro partecipazione agli scambi internazionali. Reperito in [http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuid=FTU\\_5.2.8.html](http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuid=FTU_5.2.8.html)

Fondamentale risulterà per l'impresa la valutazione dell'esigenza di integrazione del portafoglio di titoli di proprietà intellettuale sotto gli eventuali profili complementari non precedentemente considerati mediante il ricorso ad ulteriori diritti di proprietà intellettuale, e la loro estensione nei mercati potenziali e dell'opportunità di attivare misure deterrenti (metodi anticontraffazione) o di tutela preventive (ad esempio la tutela doganale in ambito UE). Infine l'impresa dovrà sorvegliare costantemente la reputazione del proprio patrimonio intangibile nel mercato di riferimento e attivare le tutele giudiziarie opportune.<sup>12</sup>

### **1.3 Il piano d'azione dell'Unione europea per il rispetto della proprietà intellettuale.**

L'importanza del diritto di proprietà intellettuale è stata evidenziata nel marzo 2014 dal Consiglio europeo il quale ha sottolineato la necessità di una comune lotta alla contraffazione e un rafforzamento della competitività dell'industria europea a livello mondiale.

I diritti di proprietà intellettuale (DPI) sono uno dei principali strumenti di cui dispongono le imprese, i creatori e gli inventori per trarre profitto dal capitale da essi investito nella conoscenza, nell'innovazione e nella creatività. Secondo un recente studio la quota dei settori a forte intensità di DPI rappresenta circa il 39% del PIL dell'UE (circa 4.700 miliardi di euro all'anno) e, se si includono i posti di lavoro indiretti, fino al 35% dell'occupazione totale<sup>13</sup>.

L'UE ha bisogno dell'innovazione per poter continuare a competere con paesi nei quali il costo delle materie prime, di energia e della mano d'opera sia più basso. Per favorire tali condizioni è necessario che l'UE disponga di un'infrastruttura di proprietà intellettuale che sia ottimale ed economicamente efficiente e che comprenda il riconoscimento giuridico, la registrazione, l'utilizzo e il rispetto dell'attuazione equilibrata di tutte le forme di DPI.

---

<sup>12</sup> MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - Direzione generale lotta e contraffazione - Ufficio italiano brevetti e marchi - *Come proteggersi* Reperito in <http://www.uibm.gov.it/index.php/lotta-alla-contraffazione/assistenza-alle-imprese/contrasto-allitalian-sounding-3>., passim

<sup>13</sup> UFFICIO EUROPEO DEI BREVETTI - UFFICIO PER L'ARMONIZZAZIONE NEL MERCATO INTERNO., *Intellectual property rights intensive industries: contribution to economic performance and employment in the European Union (Settori a forte intensità di diritti di proprietà intellettuale: contributo ai risultati economici e all'occupazione nell'UE)*, rapporto d'analisi settoriale, progetto congiunto dell'Monaco e Alicante, 2013.



A svolgere un ruolo centrale nelle strategie “Europa globale<sup>14</sup>” e “Europa 2020<sup>15</sup>” saranno le industrie basate sulla conoscenza.

Il mercato mondiale oggi richiede un alto livello di creatività e innovazione, contenute nelle creazioni intellettuali. I DPI hanno la funzione di proteggere e promuovere lo sviluppo delle creazioni intellettuali. Da tempo l'UE ha posto in essere un regime DPI moderno e integrato che apporta un notevole contributo alla crescita e alla creazione di posti di lavoro, assicurando al tempo stesso un giusto equilibrio tra gli interessi dei titolari dei diritti e gli interessi degli utilizzatori. L'UE, inclusa la Commissione europea, e grandi organizzazioni internazionali (OMPI, OMS, OMC, OMD, OCSE, G20<sup>16</sup> ) hanno promosso l'adozione di misure intese a lottare contro la violazione dei DPI<sup>17</sup>.

La Commissione ha sempre sostenuto la lotta contro le violazioni dei DPI e continua a muoversi in questa direzione favorendo una più stretta cooperazione tra le autorità doganali dell'UE e dei paesi terzi per quanto riguarda il commercio di beni che violano la PI, come previsto nel piano d'azione doganale dell'UE.

#### **1.4 Le principali organizzazioni a tutela e promozione della Proprietà Intellettuale.**

Ai fini del presente lavoro appare doveroso affrontare in breve il ruolo delle principali organizzazioni a tutela e promozione della Proprietà Intellettuale.

Al fine di diminuire i costi di protezione della creatività sono nate infatti autorità sovranazionali che permettono una protezione internazionale di maggiore efficienza.

---

<sup>14</sup> Cfr. Comunicazione del 4 ottobre 2006, intitolata “*Europa globale Competere nel mondo*”. Un contributo alla strategia per la crescita e l'occupazione dell'UE, COM(2006) 567 def.

<sup>15</sup> Cfr. COMMISSIONE EUROPEA *Strategy europe 2020* reperito in [http://ec.europa.eu/europe2020/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm)

<sup>16</sup> OMPI (Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale), OMS (Organizzazione mondiale della sanità), OMC (Organizzazione mondiale del commercio), OMD (Organizzazione mondiale delle dogane), OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), G20 (Gruppo dei Venti).

<sup>17</sup> Risoluzione del Consiglio del 25 settembre 2008 su un piano europeo globale di lotta alla contraffazione e alla pirateria (2008/C253/01, GU C 253 del 4.10.2008, pag. 1). Risoluzione del Consiglio del 16 marzo 2009 relativa al piano d'azione doganale dell'UE in materia di lotta contro le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale per il periodo 2009-2012 (2009/C71/01, GU C 71 del 25.3.2009); Risoluzione del Parlamento europeo del 22 settembre 2010, [2009/2178(INI)]; COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO.

Le principali organizzazioni a tutela e promozione della Proprietà Intellettuale sono: WIPO – World Intellectual Property Organization, EPO - European Patent Office, OHMI – Office of Harmonization for the Internal Market, EAPO – Eurasian Patent Organization, EUIPO-ARIPO – African Regional Intellectual Property Organization, OAPI – African Intellectual Property Organization.

Di seguito verranno brevemente descritte nelle loro funzioni principali quelle organizzazioni a tutela della proprietà intellettuale operanti in Europa e negli Stati Uniti o con tali paesi come membri.

La WIPO, World Intellectual Property Organization in italiano Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale OMPI, è l'agenzia delle nazioni che ha come obiettivi la promozione dell'attività creativa e la protezione della proprietà intellettuale. Il mandato, gli organi e le procedure che regolano la WIPO sono stati stabiliti nella Convenzione WIPO, che ha istituito la stessa nel 1967. L'Italia è entrata a far parte dell'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale nel 1977.

La WIPO ha il compito fondamentale di bilanciare e regolare i Diritti di Proprietà Intellettuale per creare un sistema equilibrato in un mondo che è in continua trasformazione. La WIPO ha il compito di risolvere le controversie tra stati in materia di diritti di proprietà intellettuale e a tal fine promuove programmi di cooperazione per collegare i sistemi IP e condividere le conoscenze al fine di consentire a tutti i paesi di usare IP per lo sviluppo economico, sociale e culturale.<sup>18</sup>

Tra i servizi offerti dalla WIPO c'è la possibilità di effettuare una registrazione internazionale, che consente ai richiedenti di ottenere in più Paesi la protezione dei loro brevetti, marchi o disegni, presentando un'unica domanda.

Dal 2000 la WIPO ha identificato nel 26 aprile la giornata mondiale dedicata alla Proprietà Intellettuale (IP Day). Il suo principale obiettivo è incoraggiare la protezione della creatività umana, nonché il rispetto dei relativi diritti di Proprietà Intellettuale, aumentando la

---

<sup>18</sup> *What is WIPO?* Reperito in., <http://www.wipo.int/about-wipo/en/>.

consapevolezza dell'impatto che brevetti, marchi, copyright, design e modelli hanno sul progresso economico, tecnologico e sociale.<sup>19</sup>

L'EUIPO è l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale incaricato di gestire i marchi dell'Unione europea e i disegni e modelli comunitari registrati. Collabora anche con gli uffici di PI degli Stati membri dell'UE e con partner internazionali per offrire un analogo servizio di registrazione di marchi, disegni e modelli in tutta Europa e nel resto del mondo.

L'Ufficio Europeo Brevetti di Monaco (European Patent Office - EPO) è l'organismo cui è affidato il compito di uniformare negli Stati membri (attualmente 40) la procedura per l'ottenimento di un brevetto europeo.

L'agenzia competente per la registrazione di marchi, disegni e modelli è invece l'Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato Interno (Office of Harmonization for the Internal Market - OHMI). Attraverso il marchio, il disegno o il modello comunitario si ottiene una protezione in tutto il territorio dell'Unione Europea, che comprende 27 Paesi.

---

<sup>19</sup> MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e LES ITALIA; *Proprietà intellettuale. Uno strumento per la crescita economica nel terzo millennio*, IP Day, 2010, pag. 12., Passim.

## CAPITOLO II

### I diritti di proprietà intellettuale negli accordi TTIP

**2.1** Il *Transatlantic Trade and Investment Partnership* (TTIP). **2.1.1** Il contesto Geostrategico del TTIP; **2.2** il ruolo delle istituzioni all'interno dei negoziati e la procedura di approvazione dei trattati internazionali dell'Unione europea. **2.3** La risoluzione del Parlamento europeo sul TTIP e La posizione dell'Italia. **2.4** Il TTIP e i Diritti di proprietà intellettuale. **2.4.1** I diritti di proprietà intellettuale e le indicazioni Geografiche. **2.5** L'impatto economico delle novità dei diritti di proprietà intellettuale nel TTIP. **2.6** L'evoluzione dei negoziati **2.7** Le novità e il fallimento del TTIP.

#### **2.1 Il Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP).**

Il TTIP è stato definito come "un tentativo ambizioso, da parte dell'Unione europea e degli Stati Uniti, di realizzare un trattato globale di commercio ed investimento"<sup>20</sup>.

Un rapporto della House of Lords<sup>21</sup> sottolinea come l'iniziativa abbia una dimensione strategica e geopolitica costituendo l'opportunità di stabilire un precedente di alto livello per i futuri accordi commerciali e sugli investimenti, nonché di rivitalizzare le relazioni transatlantiche.

La Commissione europea prevede che dal trattato possano derivare significativi benefici economici all'intera UE. Tali previsioni sono basate su uno studio del Centro di ricerca sulla politica economica, il quale ha previsto che un accordo TTIP ambizioso aumenterebbe le

---

<sup>20</sup> HOUESE OF COMMONS., *Business, Innovation and skills Committee, Transatlantic trade and investment partnership*, Marzo 2015, pag. 5. Analoga definizione è contenuta nel sito del Governo statunitense, nella sezione dedicata agli accordi di libero scambio.

<sup>21</sup> La Camera dei lord (*House of Lords*), chiamata anche Camera dei pari, è una delle due assemblee parlamentari che costituiscono il parlamento del Regno Unito, che è composto dalla *House of Commons* (Camera dei comuni, camera bassa) e dalla House of Lords (Camera dei signori, camera alta).

dimensioni dell'economia di circa 120 miliardi di euro (pari allo 0,5 per cento del prodotto interno lordo) e di quella statunitense di circa 95 miliardi (0,4 per cento del PIL).<sup>22</sup>

L'Italia, secondo uno studio della Prometeia SpA<sup>23</sup>, sarebbe tra i Paesi dell'Unione maggiori beneficiari, in termini industriali, dal buon esito dei negoziati. In caso di accordo commerciale non limitato alla sola liberalizzazione tariffaria ma esteso anche a una significativa riduzione delle barriere non tariffarie e a un'ampia convergenza regolamentare, l'impatto sulla futura crescita italiana potrebbe infatti sfiorare il mezzo punto percentuale.

Dopo tre anni di applicazione dell'accordo è ipotizzata una crescita del PIL di 5,6 miliardi di euro, con un aumento stimato di posti di lavoro di circa 30.000 unità.<sup>24</sup>

### **2.1.1 Il contesto Geostrategico del TTIP.**

La crisi economico-finanziaria ha avuto un ruolo fondamentale nel modificare il quadro geopolitico internazionale costringendo le vecchie egemonie storiche, come Europa e Stati Uniti, a mettersi in discussione con i nuovi rapporti di forza a livello internazionale.

Al fenomeno della crisi, si è poi aggiunto anche quello della globalizzazione, che con una nuova redistribuzione della ricchezza, ha contribuito a provocare l'ascesa di nuovi paesi e a spostare il baricentro economico del mondo: se la Gran Bretagna era l'economia dominante nel XIX secolo e gli Stati Uniti nel XX, già a partire da quest'anno, la Cina sembrerebbe

---

<sup>22</sup> Centre for economic research, Reducing Transatlantic Barriers to Trade and Investment. An Economic Assessment, 2013 e European Commission, Transatlantic trade and investment partnership: the economic analysis explained, European Commission, 2013. In senso critico si è espressa la House of Commons nel proprio rapporto Transatlantic trade and investment partnership (marzo 2015). Vi si esprime l'opinione che "data la mancanza di dettagli relativi all'ampiezza e alla profondità di ogni accordo commerciale", i relativi dati siano altamente speculativi (p. 7). In maniera più incisiva, la House of Lords (The Transatlantic Trade and Investment Partnership, 2014, par. 226, Raccomandazioni), ha avvertito che "previsioni sul PIL che iniziano con lo zero e benefici per le famiglie che non si materializzerebbero in pieno prima del 2027 non entusiasmeranno l'opinione pubblica". Aggiunge che "il tradizionale ostacolo politico degli accordi commerciali è che i benefici potenziali sono diffusi mentre i costi concentrati, ed è improbabile che il TTIP costituisca un'eccezione". Ne deriva la necessità, a giudizio della House of Lords, che i proponenti dimostrino l'esistenza di "benefici potenziali tangibili per gruppi identificabili".

<sup>23</sup> Il testo del rapporto "Stima degli impatti sull'economia italiana derivanti dall'accordo di libero scambio USA-UE" è disponibile sul sito della Camera dei deputati, tra i documenti depositati nel corso dell'indagine conoscitiva "sull'Accordo di partenariato transatlantico (TTIP)", condotta dalla IX Commissione permanente (Agricoltura).

<sup>24</sup> Cfr. Scheda di lettura n 133 servizio affari internazionali ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

aver sottratto agli USA il primato di maggiore economia al mondo e insieme ai BRICS si prepara<sup>25</sup> a detenere il trono di potenza<sup>26</sup> globale.

L'andamento delle relazioni economiche internazionali ha aperto la strada alle nuove potenze emergenti del sud del mondo (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) che continuano a crescere e a sviluppare un proprio mercato interno sottratto all'influenza statunitense, come nel caso del MERCOSUR in America Latina<sup>27</sup>.

La costruzione di queste nuove aree commerciali, dove la mano d'opera è a basso costo, ha avuto un enorme attrattiva per le maggiori imprese multinazionali. Se inizialmente avevano stabilito i loro impianti di produzione nei BRICS unicamente per soddisfare i mercati occidentali, attualmente sono impegnati ad appagare il fabbisogno crescente della classe media dei mercati asiatici e sudamericani, che nell'arco di un decennio hanno visto ampliare il proprio potere di acquisto. Tra i BRICS, la Cina è il principale sfidante al ruolo di egemone globale, e se pure il passaggio del testimone sembra ormai irreversibile, gli USA non sono ancora pronti a cedere in questa competizione.

Prima della crisi finanziaria gli Stati Uniti erano il principale partner commerciale di 127 paesi nel mondo, oggi Pechino lo è diventata per 124 Stati, mentre Washington solo di 70 paesi. Entro un periodo di circa dieci anni, Pechino potrebbe fare della sua moneta, lo Yuan, l'altra grande valuta del commercio internazionale. Proprio in virtù di "contenere" la Cina, preservando così il ruolo del dollaro quale moneta principale degli scambi internazionali, Washington si è decisa sia a rafforzare il primato commerciale con l'Europa, creando ampie zone egemonizzate di "libero scambio", che a consolidare il proprio primato militare e politico. Tramite l'instaurazione in Europa di un capitalismo sul modello americano, gli USA si assicurerebbero il primato commerciale, e di conseguenza anche il

---

<sup>25</sup> Il BRICS in economia internazionale è un'associazione di cinque paesi tra le maggiori economie emergenti. Il nome è l'acronimo delle iniziali dei cinque stati.

<sup>26</sup> N.B., La Cina prima economia al mondo. Il sorpasso sugli USA già nel 2014, "La Stampa", 30 aprile 2014.

<sup>27</sup> Il Mercato Comune del Sud (MERCOSUR) è composto da Argentina, Brasile, Paraguay (sospeso nel 2012), Uruguay e Venezuela. Sono inoltre Stati associati: Bolivia, Cile, Perù, Colombia ed Ecuador, <http://www.mercosur.int/>.

primato monetario. Una strategia questa, sicuramente in contrapposizione e non in cooperazione con il mondo degli emergenti<sup>28</sup>.

Sul Pacifico, mentre l'occidente estende le sanzioni economiche contro la Russia, la partnership strategica tra Mosca e Pechino si va prepotentemente affermando come epicentro degli equilibri mediorientali ed asiatici.

La cooperazione economica tra i due paesi vale già 90 miliardi di dollari. Inoltre, dopo l'incontro a Shanghai tra Putin e Xi Jinping durante il CICA (Conference on Interaction and Confidence Building Measures in Asia, 20 maggio 2014) le controparti si sono impegnate ad incrementare a 100 miliardi di dollari il commercio bilaterale entro il 2015 e 200 miliardi di dollari entro il 2020<sup>29</sup>.

Il riavvicinamento diplomatico è stato quindi favorito dalla crisi ucraina, che ha visto contrapporsi Occidente e Russia, ma è solo l'ultimo atto di un processo cominciato almeno nel 2013 quando, nell'allora ottobre, i due paesi raggiunsero un accordo da 85 miliardi di dollari che prevedeva la fornitura da parte della russa Rosneft di 100 milioni di tonnellate di petrolio alla Cina nei successivi dieci anni. Il tassello fondamentale del riavvicinamento tra i due paesi risale però al 21 maggio 2014, con la firma dell'accordo sul gas tra la russa Gazprom e la cinese CNCP per una fornitura trentennale di 38 miliardi di metri cubi l'anno di gas, a partire dal 2018. Per un valore di 400 miliardi di dollari in trent'anni, questo contratto cambierà gli scenari geopolitici mondiali dell'energia comportando vantaggi per entrambe le parti coinvolte: da una parte Mosca può dimostrare all'occidente, compresi gli Stati Uniti, che esiste un mercato alternativo all'Europa. Dall'altra Pechino ha complicato ulteriormente ridotto la dipendenza della Cina dal carbone statunitense. Questa relazione bilaterale, definita anche come "asse di comodo"<sup>30</sup>, sta avendo i suoi effetti sul mercato finanziario provocando un aumento, di cinque volte a partire dall'inizio dell'anno, del volume delle vendite alla Borsa interbancaria valutaria di Mosca realizzate con pagamenti in

---

<sup>28</sup> BRUZZONE M G., TTIP o Ravitie? Un'alternativa di sviluppo per un EU più autonoma dagli USA, "La Stampa", 2 agosto 2014.

<sup>29</sup> XUEQUAN M, *China, Russia pledge wide-ranging cooperation*, "Xinhuanet", 20 may 2014, reperito in [http://news.xinhuanet.-com/english/china/2014-05/20/c\\_126525817.htm](http://news.xinhuanet.-com/english/china/2014-05/20/c_126525817.htm).

<sup>30</sup> BOBO L., *Axis of Convenience: Moscow, Beijing, and the New Geopolitics*, "Hardcover", October, 2008.

Yuan<sup>31</sup>. Se il volume del commercio russo- cinese raggiungerà i livelli fissati durante il CICA (200 miliardi di dollari) sarebbe insensato usare il dollaro invece che le valute nazionali negli scambi.<sup>32</sup>

Agli occhi delle due potenze asiatiche, “la politica arrogante di Washington” , dall’allargamento<sup>33</sup>della NATO al rafforzamento del sistema di alleanze in Asia, dagli interventi militari in Siria e in Iraq contro le postazioni dell’ISIS, fino ai giudizi su vicende di politica interna di paesi terzi come nel caso dell’annessione della Crimea da parte di Mosca, sono manifestazione di una volontà di contenimento di Cina e Russia. E poiché queste ultime non sono oggi in grado di controbilanciare autonomamente gli atteggiamenti egemonici americani, hanno interesse a mettere a fuoco il proprio comune sentire strategico, rispetto alle pur non infrequenti diversità di vedute.

Nello scacchiere globale l’Unione Europea è la più grande economia del mondo, e i suoi cinquecento milioni di abitanti dispongono di un reddito medio annuo pro capite di circa 25.000 euro. Nonostante ciò, man mano che la crisi ha dispiegato i suoi effetti si sono evidenziati i limiti della costruzione europea causati, non solo dall’assenza di crescita economica, ma anche di una solida governance a livello europeo. Di fronte all’assalto finanziario contro l’euro si è ridotta la solidarietà tra i vari Stati, e ciascun paese, concentrato sulle politiche di austerità, ha puntato alla propria salvezza.

Queste spinte divergenti hanno provocato una profonda polarizzazione sociale in Europa e hanno indotto un processo di ristrutturazione industriale in cui si è rafforzata la posizione della Germania e degli altri paesi del nord, mentre si è indebolita la posizione produttiva dell’Europa meridionale.

---

<sup>31</sup> In cifre assolute in agosto le vendite con pagamenti in *yuan-rubli* alla Borsa di Mosca sono ammontate ad oltre 800 milioni di dollari, il che supera di nove volte la cifra del periodo analogo dell’anno scorso. MANICEV A., *Il rublo e lo yuan emarginano il dollaro*, “La voce della Russia”, 29 settembre 2014, reperito in [http://italian.ruvr.ru/2014\\_09\\_29/Il-rublo-e-lo-yuan-emarginano-ildollaro-7156/](http://italian.ruvr.ru/2014_09_29/Il-rublo-e-lo-yuan-emarginano-ildollaro-7156/).

<sup>32</sup> Risultano quindi giustificate le preoccupazioni degli Stati Uniti di perdere il signoraggio monetario sul resto del mondo.

<sup>33</sup> «Washington ha apertamente dichiarato il suo diritto di usare la forza unilateralmente ovunque nel mondo per difendere i suoi interessi». Parole pronunciate dal Ministro degli Esteri Russo Sergei Lavrov, parlando all’Assemblea generale dell’ONU. Attacchi all’Isis, Russia contro Usa «Attacchi unilaterali per interessi», “Corriere della Sera”, 27 settembre 2014.



Anche sotto il profilo intergovernativo l'UE attuale è stata portatrice di visioni geopolitiche diverse e – a volte – contrapposte, ne è stato un esempio il non intervento in Siria e il recente test ucraino. Non stupisce quindi l'osservazione che “l'Europa non è mai stata considerata una realtà geopolitica ben definita”<sup>34</sup>, non solo per quanto riguarda la difficile delimitazione dei suoi confini a est e a sud, ma anche per la definizione di una sua visione del futuro e del suo ruolo come blocco unito e compatto nel mondo. Stretto nella morsa dai nuovi candidati alla leadership globale, con il partner europeo intrappolato nelle politiche basate sull'austerità e le pesanti difficoltà incontrate nella sfera militare, l'impero statunitense ha dovuto quindi elaborare una nuova ambiziosa strategia per la riconquista di una nuova egemonia globale diffusa. In questo tentativo di ricomposizione regionale il TTIP, e il suo gemello asiatico il Trans-Pacific Partnership (TPP), rientrano perfettamente nella strategia USA di blindare ampie aree di libero scambio ai prodotti e alla moneta di Pechino tramite nuovi e più profondi accordi bilaterali e regionali con l'Europa e il Pacifico; e ridare slancio ai propri interessi nei grandi mercati oceanici smantellando le residue barriere commerciali, giuridiche, politiche in vigore in Europa.

Sia per Washington che per Bruxelles la firma rappresenterebbe un decisivo passo avanti per controbilanciare l'irresistibile ascesa della Cina, e portarla ad allinearsi agli standard occidentali.

Il fatto che gli Stati Uniti stiano negoziando un vasto accordo di libero scambio con un gran numero di paesi delle Americhe e dell'Asia-Pacifico (TPP), da cui la Cina è però esclusa, sembra confermare che uno degli obiettivi del TTIP sia quello di contrastare la capacità produttiva di Pechino. Il blocco economico transatlantico, che rappresenta da solo quasi il 50% del PIL mondiale, secondo le aspettative atlantiche costituirebbe un polo d'attrazione irresistibile anche per le altre economie del pianeta, che sarebbero incentivate ad adeguarsi alle regole fissate dal TTIP<sup>35</sup>.

Al di là delle necessità geopolitiche il significato profondo del TTIP (e del TPP) è che al fine di consolidare la leadership globale USA – UE, si consegneranno le sorti del pianeta alle grandi multinazionali, non più relegate ad un ruolo di influenza e pressione esterna sulle

---

<sup>34</sup> JEAN C., Geopolitica del ventunesimo secolo, Laterza, Bari, 2004, p. 77.

<sup>35</sup> Report IsAG Istituto di Alti Studi in Geopolitica e Scienze Ausiliarie Elena D'Alvano

istituzioni politiche, bensì sedute a pieno titolo e in posizione privilegiata nei tavoli di negoziazione<sup>36</sup>.

## **2.2 Il ruolo delle istituzioni all'interno dei negoziati e la procedura di approvazione dei trattati internazionali dell'Unione europea.**

Con l'articolo 47 del Trattato di Lisbona viene ufficialmente riconosciuta la personalità giuridica dell'Unione europea, la quale diventa un soggetto di diritto internazionale, in grado di negoziare e concludere in prima persona, nel rispetto delle proprie competenze esterne, accordi e trattati, i quali "vincolano le istituzioni dell'Unione e gli Stati membri"<sup>37</sup>.

La procedura generale per la negoziazione e conclusione è descritta dall'articolo 218 TFUE:

1) la Commissione europea o l'Altorappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, per le materie di propria competenza, presentino al Consiglio raccomandazioni per l'avvio dei negoziati (par. 3); 2) il Consiglio, con decisione, autorizzi l'avvio dei negoziati e designi un negoziatore o un capo della squadra di negoziato (par. 2 e 3). Di norma è la Commissione europea a condurre i negoziati, in collaborazione con gli Stati membri. Se l'accordo verte su un settore in cui l'UE possiede una competenza esclusiva, la negoziazione è a cura della Commissione e esperti nazionali sono associati strettamente ai lavori tramite "comitati speciali" (si veda il par. 4). Qualora invece l'accordo verta su un settore di competenza condivisa (cd. "accordi misti"), il negoziato viene condotto congiuntamente da Commissione ed esperti nazionali; 3) il Consiglio impartisca le direttive di negoziato. Fonti dottrinali sottolineano come "le linee guida dei negoziati (...) formalmente dovrebbero essere confidenziali (... e ... ) hanno solitamente una portata generica"<sup>38</sup>; 4) il negoziato proponga la firma dell'accordo, solitamente autorizzata dal Consiglio con una propria decisione (par. 5). E' possibile che quest'ultimo proponga altresì l'applicazione provvisoria del testo prima della sua entrata in vigore. Di

---

<sup>36</sup> BERSANI M., *TTIP: l'utopia delle multinazionali*, "Il granello di sabbia", Attac Italia, n. 10, febbraio 2014.

<sup>37</sup> Cfr. Art. 216, par. 2, Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea.

<sup>38</sup> BARINCINI E *L'Unione europea e la procedura di conclusione degli accordi internazionali dopo il trattato di Lisbona*, *Cuadernos de Derecho Transnacional* (Marzo 2013), Vol. 5, No 1, p. 9 (par. 5).

norma è la Commissione ad apporre la propria firma all'accordo ed a presentare al Consiglio due proposte di atti, l'una relativa alla firma e l'altra alla conclusione dell'accordo medesimo; 5) il Consiglio, sempre su proposta del negoziatore, adotti una decisione relativa alla conclusione. Tale decisione equivale ad una ratifica.

Le competenze del Parlamento europeo nel processo di negoziazione sono state nettamente ampliate con il Trattato di Lisbona per espressa previsione del par. 10 dell'art 218, il PE "è immediatamente e pienamente informato in tutte le fasi della procedura". Se generalmente ne è prevista la mera consultazione (par. 6, lett. b), per un significativo numero di accordi internazionali è necessaria invece una sua formale approvazione, che completa a tutti gli effetti l'iter. Tra questi rientrano i trattati di politica commerciale comune. Al par.11 dello stesso articolo viene specificata la possibilità per il Consiglio, la Commissione, il Parlamento europeo o gli Stati membri di adire alla corte di giustizia al fine di verificare la compatibilità di un accordo con i trattati istitutivi dell'UE.

Il controllo verifica la validità formale, rispetto alla procedura di adozione e sostanziale sulla conformità dell'accordo con il diritto primario dell'UE. Qualora il parere della Corte sia negativo l'accordo non potrà entrare in vigore, salvo che vengano apportate modifiche allo stesso accordo o ai trattati.

In materia di Politica commerciale si evidenzia l'ulteriore disposizione art. 207 del TFUE, che rinvia all'art 218 per cui la Commissione conduce i negoziati in consultazione con un "comitato speciale designato dal Consiglio per assisterla in questo compito e nel quadro delle direttive che il Consiglio può impartirle". Alla Commissione spetta l'ulteriore compito di riferire periodicamente al Comitato speciale, ma anche al Parlamento europeo, sui progressi dei negoziati.

Il par. 3, c. 2, specifica che "spetta al Consiglio e alla Commissione adoperarsi affinché gli accordi negoziati siano compatibili con le politiche e norme interne dell'Unione".

Ai sensi dell'art. 3, par. 1, let. e), del TFUE l'Unione europea ha la competenza esclusiva sulla politica commerciale comune, gli accordi di libero scambio sono quindi espressione della politica commerciale comune.

Nel corso del negoziato vengono di regola affrontate materie diverse; per alcune delle quali è prevista una competenza concorrente tra UE e Stati membri. In virtù di questa circostanza

i Presidenti di 21 Commissioni parlamentari di Parlamenti nazionali<sup>39</sup> si fanno portavoce dell'opportunità di considerare i relativi accordi, una volta conclusi, di natura "mista", con conseguente necessità di sottoporre il testo al processo di ratifica presso i Parlamenti di tutti gli Stati membri sulla base delle norme costituzionali vigenti in ognuno di essi. Tale ipotesi è stata argomentata dal Commissario europeo competente, in una lettera datata 25 giugno 2014, nella quale viene esplicitata la richiesta di considerare gli accordi in corso di negoziato, il TTIP e anche il CETA, come accordi misti, da sottoporre quindi alla ratifica dei Parlamenti nazionali". L'allora commissario Sefcovic ha replicato a questa lettera il 16 ottobre 2014. Senza fornire una risposta diretta limitandosi ad affermare che "la natura di ogni accordo internazionale, e quindi di ogni accordo commerciale (...), possa essere determinata solo alla fine delle negoziazioni". Sulla base dei precedenti forniti dagli accordi con la Corea del sud e con Perù e Colombia, però, ha aggiunto che "è probabile che anche il TTIP venga considerato dal Consiglio come un accordo misto".

E' necessario segnalare il significativo interesse dimostrato dai principali Parlamenti nazionali europei, nelle questioni relative alla politica commerciale internazionale in generale ed al TTIP in particolare.

Il ruolo dei parlamenti nazionali nell'ambito dei negoziati sui trattati internazionali è stato in oltre dibattuto anche in seno alla Conferenza dei Presidenti dei parlamenti dell'Unione europea tenutasi a Roma il 20 e 21 aprile 2015, nella quale i Presidenti hanno sottolineato come tale ruolo assuma una particolare attualità dato

l'interesse dimostrato dalla società civile per i negoziati in corso, soprattutto sul TTIP. Durante la conferenza è stata ribadita la necessità che i parlamenti nazionali esercitino una specifica competenza su un numero maggiore di accordi di libero scambio e che abbiano un ampio accesso alle informazioni sui negoziati in corso al fine di poter meglio esprimere i loro orientamenti. A tal proposito, hanno espresso apprezzamento per la decisione del Consiglio di rendere pubblici i mandati negoziali e per l'impegno della Commissione

---

<sup>39</sup> La lettera è stata firmata, su iniziativa della Camera bassa dei Paesi Bassi, dai Presidenti delle Commissioni competenti in materia di affari europei della stessa Tweede Kamer olandese, del Nationalrat e del Bundesrat austriaci, della Camera dei rappresentanti del Belgio, della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ceca, dell'Assemblea nazionale francese, del Bundestag tedesco, dell'Assemblea nazionale ungherese, dell'Oireachtas irlandese, della Seima lettone, della Camera dei deputati del Lussemburgo, della Camera dei rappresentanti di Malta, della Sejm e del Senato polacchi, dell'Assemblea della Repubblica portoghese, del Consiglio nazionale slovacco, dell'Assemblea nazionale slovena, della House of Lords e della House of Commons britanniche.

europea a rendere pubblici il maggior numero di testi possibile, fornendo anche l'accesso ai testi relativi al TTIP a tutti i membri del Parlamento europeo all'interno della "sala di lettura". I Presidenti, hanno quindi invitato la Commissione europea a garantire il medesimo accesso anche ai parlamenti nazionali.

Infine, hanno espresso apprezzamento per l'impegno profuso dal Parlamento europeo nell'attivare le nuove competenze previste dall'articolo 218 del TFUE, e per la decisione di approvare delle raccomandazioni alla Commissione europea.

L'importanza del ruolo dei Parlamenti nazionali in quanto portavoce degli interessi e delle esigenze dei cittadini è stata sottolineata dalla Commissaria Malmström nel corso del suo intervento tenuto il 1° giugno alla COSAC di Riga. Tale ruolo, ha affermato, è cruciale soprattutto per quanto riguarda la politica commerciale dell'UE, le cui scelte hanno un impatto sulla vita dei cittadini, dei consumatori, dei lavoratori e delle imprese, e ciò vale in particolare per il TTIP. Pertanto è essenziale, che i parlamenti dell'Unione comprendano le scelte che l'Unione europea sta compiendo e che a sua volta Bruxelles prenda in considerazione le loro vedute.

### **2.3 La risoluzione del Parlamento europeo sul TTIP e La posizione dell'Italia.**

L'8 luglio 2015, il Parlamento europeo ha approvato<sup>40</sup> una risoluzione recante "raccomandazioni alla Commissione europea sui negoziati per il TTIP".

Nella risoluzione sono formulate raccomandazioni alla Commissione europea per il prosieguo dei negoziati. In particolare che si preveda la possibilità per prodotti agricoli e industriali sensibili - sui quali dovranno essere concordati elenchi esaustivi - di periodi di transizione e quote nonché, in alcuni casi, anche la loro esclusione dall'ambito di applicazione dell'accordo; che siano esclusi dall'ambito di applicazione del TTIP i servizi di interesse generale, nonché i servizi di interesse economico generale (inclusi, a titolo non esaustivo, acqua, sanità, servizi sociali, previdenza sociale e istruzione), viene inoltre raccomandato che i negoziati sulle norme di origine siano intesi ad avvicinare le posizioni

---

<sup>40</sup> Approvazione avvenuta con 436 voti favorevoli, 241 contrari e 32 astensioni Reperito in: <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2015-0252+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>.

dell'UE e degli USA e a stabilire norme efficaci in materia di origine, impedendo che le norme di origine siano pregiudicate; sia eliminato il divieto statunitense sull'importazione di carne di manzo europea; siano esclusi dall'accordo - e quindi dai negoziati - i settori in cui l'Unione europea e gli Stati Uniti hanno norme molto diverse, come ad esempio nel caso dei servizi sanitari pubblici, gli organismi geneticamente modificati (OGM), l'impiego di ormoni nel settore bovino, il regolamento REACH (Registration, Evaluation, Authorisation of Chemicals) e la sua attuazione e la clonazione degli animali a scopo di allevamento; che sia inoltre garantito il pieno rispetto delle norme dell'UE in materia di diritti fondamentali attraverso l'inserimento di una clausola sui diritti umani, giuridicamente vincolante e sospensiva; che l'acquis dell'UE in materia di protezione dei dati personali non sia compromesso dalla liberalizzazione dei flussi di dati, in particolare nel settore del commercio elettronico e dei servizi finanziari<sup>41</sup> e che l'accordo includa un capitolo specifico per le PMI che preveda di: eliminare il doppio requisito di certificazione; istituire un sistema d'informazione via web sulle diverse regolamentazioni; introdurre una "corsia preferenziale" alle frontiere o eliminare alcuni picchi tariffari. Si dovrà prevedere un capitolo sui diritti di proprietà intellettuale (DPI) che comprenda una tutela sicura di settori DPI definiti in modo chiaro e preciso e sia previsto un monitoraggio delle incidenze economiche, occupazionali, sociali e ambientali del TTIP. Si chiede, inoltre, alla Commissione europea di eseguire studi di impatto per ciascuno Stato membro come pure una valutazione della competitività dei settori dell'Unione rispetto ai settori analoghi degli Stati Uniti. Una formulazione raccomanda che sia assicurata una migliore trasparenza dei negoziati, rendendo pubblico un numero superiore di testi e che il sistema ISDS sia sostituito con un nuovo sistema per la risoluzione delle controversie tra investitori e Stati, che sia soggetto ai principi e al controllo democratici, nell'ambito del quale: i casi siano trattati in modo trasparente da giudici togati, nominati pubblicamente e indipendenti durante udienze pubbliche; si preveda un meccanismo di appello in grado di assicurare la coerenza delle sentenze e il rispetto della giurisdizione dei tribunali dell'Unione e degli Stati membri; gli interessi privati non possano

---

<sup>41</sup> La risoluzione dichiara che l'approvazione da parte del Parlamento europeo dell'accordo definitivo sul TTIP potrebbe essere a rischio fintantoché gli Stati Uniti non cesseranno del tutto le attività di sorveglianza indiscriminata di massa e non si troverà una soluzione adeguata alla questione del diritto alla riservatezza dei dati dei cittadini dell'Unione, che preveda anche strumenti di ricorso giudiziario e amministrativo.

compromettere gli obiettivi di interesse pubblico.

Per quanto riguarda la posizione dell'Italia, Il Governo si è impegnato, durante il proprio semestre di Presidenza del Consiglio dell'UE, a sostenere lo sviluppo delle relazioni UE-USA e il mantenimento di contatti ad alto livello su tutte le principali questioni politiche e regionali, con una particolare attenzione ai progressi significativi che devono essere compiuti nei negoziati TTIP.

Come dichiarato in più occasioni dal Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, l'accordo ha "l'appoggio totale e incondizionato del governo italiano", che spera in una sua conclusione entro la fine del 2015. Rispondendo ad una interrogazione del deputato, Onorevole Gallinella, nel corso della seduta del 30 aprile 2014, il Ministro per lo sviluppo economico, Federica Guidi, ha dichiarato che "l'Italia ha effettuato un'attenta valutazione di impatto sulle risultanze economiche per il paese, da cui risulta che saremo tra i paesi con i maggiori effetti positivi dal buon esito del negoziato"; ciò avverrebbe per i principali settori di specializzazione del nostro paese nel commercio mondiale, quali, ad esempio, la meccanica, il sistema moda, l'agroalimentare, le bevande e anche per l'industria dei mezzi di trasporto. Il 17 novembre 2014 la Camera dei deputati ha approvato alcune mozioni concernenti il TTIP. Una di esse<sup>42</sup> impegna il Governo ad agire affinché sia concretamente valorizzato l'impegno della Commissione europea a sviluppare, nel corso della trattativa, un dialogo regolare con tutte le parti interessate della società civile; ad agire affinché sia concretamente valorizzato l'esame dell'impatto economico, sociale ed ambientale dell'accordo; a vigilare su un approccio equilibrato ai meccanismi arbitrari (ISDS), che tenga presente le ragioni della tutela della qualità dei servizi pubblici essenziali, dei diritti sociali e del lavoro e delle norme ambientali; a riaffermare la necessità per il settore alimentare del riconoscimento delle indicazioni geografiche (IIGG) e del contrasto dell'Italian Sounding e a sottolineare l'importanza di un approccio al negoziato particolarmente attento alla valorizzazione delle sue opportunità per le piccole e medie imprese.

In diverse mozioni sono inoltre riproposte le richieste al Governo di tenere costantemente informato il Parlamento sull'andamento dei negoziati e favorire la partecipazione della società civile; tutelare i prodotti italiani agroalimentari di qualità; garantire che siano esclusi

---

<sup>42</sup> Mozione Taranto n. 1-00630

dall'oggetto beni fondamentali quali la gestione del servizio idrico integrato e i servizi pubblici locali; vigilare affinché l'accordo non determini un abbassamento degli standard in materia di sicurezza, ambiente, agroalimentare italiano e tutela dei consumatori finali e prevedere meccanismi di tutela e salvaguardia per il sistema delle piccole e medie imprese.

Si ricorda inoltre che in una risoluzione<sup>43</sup> Rosato ed altri (n. 6- 00155), approvata dalla Camera dei deputati il 10 settembre 2015, in esito dell'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione per il 2015 e della Relazione programmatica del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015, si impegna il Governo "con particolare riguardo al TTIP, a tenere costantemente aggiornato il Parlamento sull'andamento dei negoziati e a individuare soluzioni adeguate a garantire ai membri del parlamento l'accesso ai documenti negoziali consolidati".

La XIII Commissione Agricoltura della Camera, inoltre, il 4 novembre 2014 ha avviato un'indagine conoscitiva intitolata: "Ricadute sul sistema agroalimentare italiano dell'Accordo di partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP)". Nel suo ambito, la XIII Commissione ha svolto audizioni dei rappresentanti delle principali organizzazioni agricole nonché del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, del Vice Ministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, del relatore permanente della Commissione agricoltura del PE per i negoziati di libero scambio UE-USA, Paolo De Castro.

La 14<sup>a</sup> Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato della Repubblica<sup>44</sup> ha avviato, lo scorso 3 giugno, la trattazione di un affare assegnato<sup>45</sup> sull'attuazione delle iniziative della Commissione europea connesse agli aspetti istituzionali della strategia

---

<sup>43</sup> Rosato ed altri (n. 6- 00155), approvata dalla Camera dei deputati il 10 settembre 2015.

<sup>44</sup> Per quanto concerne il Senato, si vedano l'interrogazione a risposta scritta n. 4-02109, presentata il 23 aprile 2014 (che riguardava, tra l'altro, la questione del rilancio dell'imprenditoria in Italia e del Made in Italy e il meccanismo ISDS), nonché la mozione 1-00363 volta alla tutela del settore agroalimentare italiano e al mantenimento del principio di precauzione e degli standard qualitativi e di sicurezza dei prodotti immessi nei mercati europei.

<sup>45</sup> Atto n. 440.



commerciale dell'Unione europea nell'ambito del quale sono attualmente in corso una serie di audizioni informali.<sup>46</sup>

## **2.4 Il TTIP e i Diritti di proprietà intellettuale.**

Il commercio tra Europa e Stati Uniti di beni e servizi ha un alto contenuto di diritti di proprietà intellettuale. Secondo la Commissione, il futuro accordo, potrà incrementarlo grazie a miglioramenti specifici.

Lo studio, intitolato "Intellectual Property Rights intensive industries: contribution to economic performance and employment in Europe" (settembre 2013), ha misurato l'importanza dei diritti di proprietà intellettuale per l'economia europea. I suoi principali risultati indicano che circa il 39% dell'attività economica complessiva dell'Unione europea (pari indicativamente a 4.700 miliardi di euro all'anno) ruota attorno a industrie ampiamente basate sui diritti di proprietà intellettuale: esse generano direttamente circa il 26% di tutti i posti di lavoro nell'UE (56 milioni), a cui si somma un altro 9% derivante dall'indotto.

L'UE - nel corso degli anni - ha sviluppato un sistema moderno di protezione dei diritti di proprietà intellettuale (IPR), che ha fornito un grande contributo alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro, allo stesso tempo assicurando un bilanciamento degli interessi degli utenti. Anche gli USA hanno sviluppato un sistema IPR altamente sofisticato. Su tali basi, nel corso del negoziato, l'UE vorrebbe affrontare un numero limitato di temi specifici che limiterebbero la crescita potenziale di beni e servizi.

Secondo quanto indicato nel breve documento che sintetizza la posizione dell'UE, una possibile architettura del capitolo dedicato ai diritti di proprietà intellettuale potrebbe prevedere quattro sezioni. La prima dovrebbe contenere la lista degli accordi internazionali in cui sono impegnate entrambe le parti. Obiettivo della seconda sezione sarebbe quello di individuare - in aree preventivamente identificate di comune accordo - un comune denominatore tra regole UE e regole USA, in modo da incrementare, senza modificare tali

---

<sup>46</sup> SENATO DELLA REPUBBLICA Servizio studi dossier Europei n. 11 e CAMERA DEI DEPUTATI ufficio Rapporti con L'UE n. 27 *Audizione della Commissaria per il commercio Cecilia Malmström.*, Roma 26 Novembre 2015 .

regole, la certezza giuridica degli scambi transatlantici. Una lista non esaustiva di tali aree potrebbe includere: misure contro la non corretta registrazione di marchi e brevetti; rafforzamento dei controlli doganali, ivi inclusi beni contraffatti in piccole spedizioni; pratiche su criteri e procedure per la concessione delle patenti, ivi incluse quelle per uso secondario o incrementale dell'innovazione. La terza sezione dovrebbe invece contenere impegni vincolanti su un numero limitato di questioni significative. Oltre alle indicazioni geografiche, si tratterà di diritto d'autore e in particolare di tre questioni chiave: diritti di remunerazione in caso di radiodiffusione e comunicazioni pubbliche per performers e produttori di fonogrammi; pieno diritto di comunicazione in pubblico per autori in bar, ristoranti e negozi; diritto per i creatori di opere d'arte di partecipare alla loro rivendita. Si tratta di questioni sulle quali l'UE già garantisce protezione attraverso il suo acquis e sulle quali è importante ottenere il reciproco riconoscimento negli USA. La quarta sezione dovrebbe infine riguardare la cooperazione nelle aree di comune interesse. Ciò avverrebbe per proseguire e rafforzare il lavoro già compiuto nel gruppo di lavoro su diritti di proprietà intellettuale e per il coordinamento dell'assistenza tecnica ai paesi terzi oltre che per la cooperazione doganale.

#### **2.4.1 I diritti di proprietà intellettuale e le indicazioni Geografiche.**

Fra i punti più discussi dai negoziatori in materia di diritti di proprietà intellettuale sono state le due proposte avanzate dall'UE.

La prima riguarda una lista di trattati internazionali ai quali le due parti aderirebbero nel TTIP, mentre la seconda mira a combattere il commercio di prodotti contraffatti.

Si sono riscontrate diverse difficoltà in particolare in materia di indicazioni geografiche (GI), uno dei temi caldi del negoziato. Su questo punto gli Stati Uniti sembrerebbero aver assunto un atteggiamento vago. Negli Stati Uniti la difficoltà nel proteggere i diritti di proprietà intellettuale, in particolare le indicazioni geografiche (IG) dell'UE sui prodotti alimentari e sulle bevande (specialmente nei settori del vino, dei formaggi e delle carni) è fonte di notevole frustrazione per i produttori dell'UE. I negoziati TTIP in corso forniscono un'importante opportunità per conseguire una migliore tutela delle indicazioni geografiche

dell'UE negli Stati Uniti,<sup>47</sup> in cui la principale differenza sta nel ritenere, da parte degli americani, le IG come tipologie di alimenti e non come noi europei riteniamo, legati ad un luogo. Così per gli americani lo “Champagne” descrive semplicemente un vino bianco frizzante; si tratta dei prodotti, che fanno parte del nostro patrimonio gastronomico e culturale e che hanno qualità speciali che sono legate al sapore e al modo in cui sono realizzati.

Stati Uniti e Unione Europea hanno difeso posizioni diametralmente opposte durante i negoziati del Ciclo di Doha dell'Organizzazione Mondiale del Commercio in materia di indicazioni geografiche, nella riforma del Trattato di Lisbona sulle denominazioni d'origine e, ora, durante i negoziati del TTIP. Ma il TTIP è diverso. A Doha o a Lisbona non era fondamentale trovare un accordo. Perché il TTIP abbia successo, è necessario raggiungere un accordo sulle indicazioni geografiche.

Stati Uniti e Unione Europea si preparano a un duro braccio di ferro. 52 senatori statunitensi hanno scritto ai negoziatori del loro Paese che, di fatto, non sosterranno il TTIP se gli Stati Uniti saranno costretti a dover rinunciare all'utilizzo di quelli che considerano nomi comuni. Dal canto suo, l'Unione Europea ha affermato che non aprirà il suo mercato agricolo a maggiori esportazioni provenienti dagli Stati Uniti – come richiesto prioritariamente dagli USA - laddove essi non accettino di tutelare le indicazioni geografiche europee.

Appare perciò evidente sottolineare l'importanza di trovare un compromesso in materia di indicazioni geografiche se si vuole raggiungere un qualche accordo tra Stati Uniti e Unione Europea, è necessario affrontare questa fondamentale differenza tra marchi commerciali e indicazioni geografiche.

---

<sup>47</sup> Cfr. Nota n°6 Il partenariato Trans-Atlantico per gli scambi e gli investimenti TTIP.

## 2.5 L' impatto economico delle novità dei diritti di proprietà intellettuale nel TTIP.

Se portata a compimento senza eccessivi ridimensionamenti, la TTIP potrebbe mutare radicalmente il panorama internazionale stabilendo regole comuni per scambi che ammontano al 30% del commercio mondiale di beni, il 56,7% degli investimenti diretti esteri in entrata e il 75% di quelli in uscita, nonché un volume di scambi che supera i 700 miliardi di euro all'anno.

In base alle stime<sup>48</sup>, la felice conclusione della TTIP porterebbe a un aumento del 6% dell'export Usa verso l'UE e del 2% dell'export UE verso gli Usa, con conseguenti ricadute positive su occupazione e crescita: la Commissione europea sostiene che di qui al 2027 il PIL americano beneficerebbe di un aumento annuo medio dello 0,5%, quello UE dello 0,4%. Si tratterebbe, in sostanza, di uno stimolo fiscale a costo zero.

L'impatto potenziale della TTIP è stato confermato da altre analisi d'impatto, come quella delle Fondazione Bertelsmann, che stima un incremento dei posti di lavoro fino a circa un milione negli Stati Uniti, 400.000 nel Regno Unito e 141.000 in Italia; nonché incrementi del PIL pro capite del 13,4% negli Usa e di quasi il 5% in Italia .

La liberalizzazione dei mercati avrebbe, per forza di cose, un impatto assai maggiore della semplice eliminazione delle tariffe.

Nessuna riforma attualmente sul tavolo del Governo italiano e delle Istituzioni europee (con la sola eccezione del completamento del mercato interno digitale) promette livelli di crescita tanto significativi.<sup>49</sup>

Gran parte dei paesi in via di sviluppo ma anche paesi come il Canada, il Messico, il Cile, il Giappone, l'Australia e la Norvegia potrebbero subire un notevole contraccolpo dalla conclusione di un vero, profondo accordo commerciale teso alla liberalizzazione di un gran numero di mercati tra UE ed USA. Non a caso molti di questi paesi, e in particolare il

---

<sup>48</sup> I dati sono presi da KOEN BERDEN G *et al.*, *Non Tariff Barriers in EU-US Trade and Investment: An Economic Analysis*, cit. Commissione europea, *European Union and United States to launch negotiations for a Transatlantic Trade and Investment Partnership*, memo 13/95, Bruxelles, 13 febbraio 2013.

<sup>49</sup> Per quanto riguarda i settori che potrebbero vedere i miglioramenti più evidenti dal versante europeo, stime del Centre for Economic Policy Research (CEPR) per la Commissione europea, puntano in particolare al settore automobilistico ed a quello dei prodotti chimici.

Canada, il Messico e la Turchia, hanno espressamente richiesto di poter partecipare al negoziato.

## **2.6 L'evoluzione del negoziato**

Giunto al quindicesimo round negoziale, il partenariato transatlantico (TTIP) è un accordo commerciale tra Unione europea e Stati Uniti che si propone di rimuovere il maggior numero di ostacoli, tariffari e non, agli scambi e agli investimenti tra le due parti, generando al contempo nuove opportunità economiche in termini di creazione di posti di lavoro e di crescita. Tra gli obiettivi che esso persegue, si segnalano l'abolizione dei dazi sugli scambi bilaterali, l'armonizzazione dell'approccio in materia di norme d'origine, l'inserimento di una clausola sulle misure antidumping e compensative, la liberalizzazione dei servizi e degli investimenti, l'accesso reciproco agli appalti pubblici, la rimozione di ostacoli non tariffari, la predisposizione di norme comuni e condivise su materie sensibili quali i diritti di proprietà intellettuale e i movimenti di capitali e pagamenti.

L'Unione europea, e in particolare la Commissione, il Consiglio e il Consiglio europeo, hanno più volte ribadito la centralità del TTIP all'interno dei processi di rilancio della crescita e di ripresa economica, e hanno espresso l'auspicio che l'accordo possa essere finalizzato entro il 2015. L'evoluzione dei negoziati lascia tuttavia intendere che tale ipotesi sia stata quanto meno ottimistica. Allo stato attuale, dieci sono le proposte che costituiscono una base consolidata di negoziato, mentre su molte materie sensibili le discussioni sono state accantonate.

Il TTIP ha inoltre destato forti perplessità nelle opinioni pubbliche nazionali, che ne paventano gli effetti per quanto attiene ai livelli di tutela dei consumatori e ne criticano l'impostazione su questioni specifiche quali i meccanismi di composizione delle controversie tra investitori e Stati, la tutela delle denominazioni di origine, nonché la trasparenza del mandato negoziale. Tali perplessità, tradottesi in vere e proprie campagne politiche e di opinione, hanno provocato contrasti anche all'interno dei partiti politici europei. Anche negli Stati Uniti, le difficoltà incontrate dal Presidente Obama nell'ottenere un mandato negoziale rafforzato sembrano riflettere un clima di perplessità quando non di sfiducia.

## **2.7 Le novità e il fallimento del TTIP.**

I negoziati sul TTIP sono in gran parte segreti, accessibili solo ai gruppi di tecnici che se ne occupano, al governo degli Stati Uniti e alla Commissione europea. E' rilevante notare come la questione della segretezza sia stato uno dei maggiori punti di opposizione al trattato, denunciato da molte e diverse organizzazioni sia negli Stati Uniti che nei paesi dell'Unione Europea. Nel tempo però sono stati pubblicati documenti e file che messi insieme danno una serie di informazioni importanti e mostrano anche la misura della complessità della questione.

L'accordo come visto nei paragrafi precedenti dovrebbe agire in tre principali direzioni: aprire una zona di libero scambio tra Europa e Stati Uniti che riguarda quattro settori (merci, servizi, investimenti e appalti pubblici); uniformare e semplificare le norme commerciali tra le due parti abbattendo le differenze non legate ai dazi (le cosiddette Non-Tariff Barriers, o NTB); migliorare le norme stesse. Una delle questioni più controverse riguarda la clausola ISDS, Investor-State Dispute Settlement, contestata soprattutto dalla Germania e che prevede la possibilità per gli investitori di ricorrere a tribunali terzi in caso di violazione.

I favorevoli al trattato dicono che faciliterebbe i rapporti commerciali tra Europa e Stati Uniti portando opportunità economiche, sviluppo, un aumento delle esportazioni e anche dell'occupazione. I critici pensano invece che le legislazioni di Stati Uniti ed Europa si piegherebbero alle regole del libero scambio stabilite da e per le grandi aziende, e che l'armonizzazione delle norme sarebbe fatta al ribasso, non certo a vantaggio dei cittadini.

I negoziati sul TTIP sono cominciati ufficialmente nel giugno del 2013 con il presidente degli Stati Uniti Barack Obama e l'allora presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, dopo più di dieci anni di preparazione. L'accordo, una volta concluso, doveva essere votato dal Parlamento europeo, per quanto riguarda l'UE, e dal Congresso per gli Stati Uniti. I negoziati si sono svolti per ora in quindici diversi incontri, l'ultimo a New York dal 3 al 7 ottobre 2016.

Nel maggio 2016 da notizie di stampa si apprende, che il presidente francese Hollande ha preso una posizione contraria al trattato : «la Francia, in questa fase dei negoziati dice di no, noi non siamo per il libero scambio senza regole. Non accetteremo mai la messa in

discussione dei principi essenziali per la nostra agricoltura, per la nostra cultura, per la reciprocità nell'accesso al mercato pubblico»<sup>50</sup>. Dopo le dichiarazioni di Hollande, il segretario di Stato francese per il commercio estero Matthias Fekl, che guida le trattative per la Francia ha elencato una serie di condizioni per riaprire il dialogo con gli Stati Uniti:

che le piccole medie imprese abbiano accesso al mercato americano, che venga difesa l'agricoltura e le origini geografiche.

Sedici documenti di 248 pagine sono stati pubblicati dalla sezione olandese di Greenpeace lunedì 2 maggio 2016. La maggior parte risale a febbraio e marzo 2016, quindi tra il dodicesimo e il tredicesimo ciclo di negoziati. I documenti coprono i due terzi delle questioni discusse. In generale si può dire che essi sono interessanti perché mostrano non solo la posizione e l'atteggiamento dell'Europa, ma anche quelli degli Stati Uniti dei quali finora si sapeva poco. I documenti rivelano quanto la discussione sia sbilanciata. I governi europei sembrano più interessati a negoziare e hanno fatto molte proposte per ottenere, per esempio, un maggiore accesso al mercato degli Stati Uniti o il riconoscimento delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine protetta. Gli Stati Uniti, invece, sembrano fermi sulle loro posizioni o non hanno fatto proposte specifiche per risolvere alcuni punti controversi.

Nei documenti si dice che i governi dell'Europa e degli Stati Uniti vogliono accelerare i negoziati, auspicabilmente entro la scadenza del mandato dell'attuale presidente degli Stati Uniti).

Nei documenti viene spesso citato il TTP, il Trans-Pacific Partnership, un altro accordo che riguarda il libero commercio fra paesi che si affacciano sull'Oceano Pacifico: Australia, Brunei, Canada, Cile, Giappone, Malesia, Messico, Nuova Zelanda, Perù, Singapore, Vietnam e soprattutto Stati Uniti. Il testo viene citato per dire che su alcune proposte ci si dovrebbe allineare a quanto già stabilito nel TTP, e che il TTIP non potrà essere meno ambizioso dell'altro accordo.

I documenti confermano poi che le norme attuali di UE e Stati Uniti divergono su tante questioni e che, per superare questa difficoltà, si andrebbe verso un reciproco

---

<sup>50</sup> Così il Presidente Hollande nel suo discorso di chiusura al convegno per celebrare l'ottantesimo anniversario della nascita del Front Populaire.

riconoscimento delle norme (l'UE riconosce gli standard degli Stati Uniti come equivalenti ai propri, e li considera quindi accettabili) piuttosto che verso un'armonizzazione (l'UE e gli Stati Uniti modificano i rispettivi standard per farli convergere).<sup>51</sup>

Il 28 agosto 2016 il ministro tedesco dell'Economia e vicecancelliere Sigmar Gabriel ha dato notizia che l'accordo commerciale fra Unione Europea e Stati Uniti Ttip è fallito poiché durante le ultime trattative non è stata trovata l'intesa su nessuno dei 27 capitoli in discussione.

Le cause sono molteplici e alcuni eventi, quali la recente uscita della Gran Bretagna dall'euro, le elezioni imminenti in molti Paesi al centro delle trattative oltre alle ripercussioni della crisi economica del 2008, hanno contribuito al fallimento.<sup>52</sup> Un'altra questione diplomatica avrebbe inciso, ovvero il governo americano si sarebbe risentito per l'accordo CETA<sup>53</sup> concluso da Bruxelles col Canada, perché contiene vari aspetti ritenuti inaccettabili dagli Usa.

Nel momento in cui si scrive si sta svolgendo negli Usa la campagna elettorale per l'elezione del Presidente degli Stati Uniti d'America. Donald Trump ha impostato la campagna elettorale contro quelli che chiama i «globalist», denunciando tutti i trattati commerciali che costano posti di lavoro e profitti all'America, ma anche Bernie Sanders ha basato il suo successo sulla denuncia della disuguaglianza economica favorita da questi accordi. L'affossamento del TTIP avvantaggia la candidata Hillary Clinton perché priva l'avversario Trump di un'arma di propaganda. La stessa Hillary Clinton, già promotrice dei trattati quando era segretaria di Stato, ha preso ora posizione contro la Ttip che

---

<sup>51</sup> Reperito in : <http://www.ilpost.it/2016/05/04/novita-ttip-greenpeace/>

<sup>52</sup> Reperito in <http://www.lastampa.it/2016/08/29/economia/leuropa-non-si-piega-allamerica-il-trattato-commerciale-ttipmorto-7TQ8cy9KaFKoG12NWUAm4I/pagina.html>

<sup>53</sup> L'accordo economico e commerciale globale (CETA) è un trattato tra l'UE e il Canada negoziato di recente. Una volta applicato, offrirà alle imprese europee nuove e migliori opportunità commerciali in Canada e sosterrà la creazione di posti di lavoro in Europa. Eliminerà i dazi doganali, porrà fine alle restrizioni nell'accesso agli appalti pubblici, aprirà il mercato dei servizi, offrirà condizioni prevedibili agli investitori e, cosa non meno importante, contribuirà a prevenire le copie illecite di innovazioni e prodotti tradizionali dell'UE. L'accordo rispetterà pienamente le norme europee in settori quali la sicurezza alimentare e i diritti dei lavoratori. Il CETA contiene anche tutte le garanzie necessarie per far sì che i vantaggi economici ottenuti non vadano a scapito della democrazia, dell'ambiente o della salute e della sicurezza dei consumatori. La Commissione ha reso pubblico il suo mandato negoziale nel dicembre 2015.



l'amministrazione Obama ha negoziato con gli alleati asiatici ma rischia di essere bocciata dal Congresso.

In Europa un duro colpo al Ttip è venuto, come detto, dalla Brexit. Il motivo è sostanzialmente politico: il Presidente Cameron era un sostenitore dell'intesa, e gli Usa contavano sulla Gran Bretagna per spingere gli altri europei a cedere. Ora che Londra non è più al tavolo, e il populismo preme ovunque, il presidente francese Hollande ha detto che nella forma attuale non accetterà l'accordo, e Gabriel ha preso una posizione a cui forse sarà presto costretta anche la Merkel, se non altro per ragioni elettorali.

### **Conclusioni.**

Il TTIP è prima di tutto concepito nel quadro di una politica di potenza economica che ben poco ha a che vedere con la liberalizzazione dei flussi commerciali e degli investimenti a livello mondiale, e ancor meno con quella crescita del lavoro e dell'occupazione che pure viene indicata dai fautori del TTIP come benefico effetto della sua introduzione. Il TTIP sarà invece determinante per l'UE e gli Stati Uniti a stabilizzare le loro posizioni dominanti nei flussi commerciali internazionali e a guadagnare una più forte moneta di scambio quando si troveranno a trattare con le economie emergenti.

Gli Stati Uniti approfittando di un momento di debolezza oggettiva del Vecchio Continente, da un lato mirano a saldarsi definitivamente all'Europa, dall'altro sono decisi a concentrarsi sul Pacifico dove è in cantiere un altro trattato di libero scambio (il TPP) con le principali potenze economiche filo-americane e sino-scettiche. Per gli USA quindi, il TTIP rientra in una strategia di ampio respiro, rappresentata dalla necessità di legare alla propria economia il massimo numero di aree geopolitiche e commerciali possibili, tenendo così fermo il blocco euro- occidentale in un momento in cui ci sono forti frizioni con la Russia.

Per l'Unione Europea il TTIP va visto non come un accordo bilaterale tra Stati ma come un accordo negoziato tra uno Stato forte, gli USA, e le deboli istituzioni europee, in quanto debole è sia la loro legittimazione democratica che il consenso di cui godono. Il TTIP, per il suo contenuto, può essere quindi interpretato come una sorta di dichiarazione di resa di un continente che attraverso la sua politica monetarista di austerità, ha deciso già da tempo di

rinunciare al suo carattere di stato sociale frutto del compromesso tra capitale e lavoro, per consegnarsi alle leggi dell'impresa. In questa situazione ciò che appare più conveniente agli europei è legarsi strettamente agli USA. Per quel che riguarda il volume di scambi commerciali per l'Europa, dall'analisi portata avanti nella tesi emerge la probabilità di un'aumento delle esportazioni dell'UE nel suo complesso, ma non bisogna dimenticare che a beneficiare di questo incremento saranno soprattutto i grandi gruppi industriali, a scapito delle PMI che invece costituiscono la maggior parte delle realtà aziendali, non solo europee ma soprattutto italiane. Soltanto attraverso un mega trattato strutturale le élite europee intravedono la possibilità di riuscire a superare l'attuale difficoltà nell'imporre, Stato per Stato, le politiche di austerità e di smantellamento dello stato sociale, che sono state indotte dalla crisi del debito pubblico. Per quanto riguarda l'effetto che avrebbe questo accordo sul commercio tra paesi UE, se, soprattutto nello scenario della liberalizzazione complessiva, aumenterebbero i flussi commerciali tra singoli paesi dell'UE e Stati Uniti, al tempo stesso diminuirebbe in modo sostanziale il commercio intra-UE, dal momento che molte imprese dei singoli paesi membri troverebbero molto conveniente fare affari negli USA e con imprese d'oltreoceano, una volta venuti meno quegli ostacoli attualmente in essere.

Dato che l'Unione Europea e gli USA contano circa la metà del PIL globale, e per un terzo gli scambi commerciali del mondo, è chiaro che la più vasta area di libero scambio del pianeta avrà conseguenze importanti ben oltre l'Atlantico.

Coinvolgendo sia Stati Uniti e UE, il TTIP avrà forti ripercussioni sia sulla Cina che sulla Russia.

Secondo alcuni analisti il TTIP (insieme alla Trans Pacific Partnership), è visto come un tentativo per isolarle, entrambe infatti cercano d'impedirlo, alternando lusinghe, promesse d'investimenti e minacce. Non è difficile capire che anche se il TTIP promette effetti economici positivi per tutti, racchiude al suo interno un potenziale esplosivo in grado di aumentare il divario tra l'Occidente e le potenze emergenti.

Sul piano economico il TTIP potrebbe influenzare negativamente i vecchi partner commerciali degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, sia per quanto riguarda i membri del NAFTA (Canada e Messico) o i paesi candidati all'ingresso nell'Unione, che per quanto concerne Paesi come Cile e Australia, i quali, secondo uno studio della Fondazione

Bertelsmann potrebbero subire un calo della crescita tra lo 0,5 e il 2,5 per cento. Sul piano politico anziché spianare la strada a successivi accordi multilaterali potrebbe ulteriormente frammentare e stratificare il sistema internazionale. Tanto la Russia quanto, soprattutto, la Cina restano fortemente dipendenti dalla cooperazione con Washington.

Nel complesso tale tesi conclude che il TTIP ha un'agenda decisamente ambiziosa e vasta e se dovesse essere realizzata al massimo del suo potenziale ci sarebbero sia benefici che svantaggi economici per entrambe le parti. Data la sua vastità, al di là delle stime riportate dai vari studi è molto difficile calcolare ex ante l'impatto di tale accordo ed effettuare una sua valutazione completa<sup>54</sup>

Questa tesi evidenzia ancora una volta che i partner strategici dell'UE continuano a mantenere una serie di importanti ostacoli agli scambi e agli investimenti spesso difficili da affrontare. Nell'attuale impegnativo contesto di incertezza economica globale e notevoli tensioni politiche, vi è un forte rischio che molti di questi ostacoli persistano e altri si instaurino a scapito di tutti. Pertanto si può concludere che una maggiore determinazione a livello politico e un'attuazione della strategia di accesso al mercato dell'UE più intensa ed attiva rimangono aspetti fondamentali negli sforzi dell'UE volti a eliminare gli ostacoli. L'uso combinato di diversi strumenti, tenendo conto del contesto specifico di ciascun ostacolo e delle possibilità della sua eliminazione, è la soluzione più promettente.

---

<sup>54</sup> D'ALVANO E., II Reportage dell'ISAG; *Il Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)* pag. 20-23 passim.

## BIBLIOGRAFIA

BARINCINI E L'Unione europea e la procedura di conclusione degli accordi internazionali dopo il trattato di Lisbona, *Cuadernos de Derecho Transnacional* (Marzo 2013), Vol. 5.

BERSANI M., TTIP: *l'utopia delle multinazionali*, "Il granello di sabbia", Attac Italia, n. 10, febbraio 2014.

BOBO L., *Axis of Convenience: Moscow, Beijing, and the New Geopolitics*, "Hardcover", October, 2008.

BRUZZONE M G., *TTIP o Ravitie? Un'alternativa di sviluppo per un EU più autonoma dagli USA*, "La Stampa", 2 agosto 2014.

D'ALVANO E., Il Reportage dell'ISAG; Il Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP).

HOUSE OF COMMONS., Business, Innovation and skills Committee, Transatlantic trade and investment partnership, Marzo 2015.

MANICEV A., Il rublo e lo yuan emarginano il dollaro, "La voce della Russia", 29 settembre 2014.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO., Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e LES ITALIA (a cura di); *Proprietà intellettuale. Uno strumento per la crescita economica nel terzo millennio*, IP Day, 2010.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, Agenzia ICE New York 2016 (a cura di); *Guida Pratica alla Proprietà intellettuale negli USA*.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - Direzione generale lotta e contraffazione - Ufficio italiano brevetti e marchi - *Come proteggersi.2011*.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE Ripartizione Ricerca e Trasm., *Breve Guida alla Tutela della proprietà industriale.*, Udine 2010.

UFFICIO EUROPEO DEI BREVETTI - UFFICIO PER L'ARMONIZZAZIONE NEL MERCATO INTERNO., *Intellectual property rights intensive industries: contribution to economic performance and employment in the European Union (Settori a forte intensità di diritti di proprietà intellettuale: contributo ai risultati economici e all'occupazione nell'UE)*, rapporto d'analisi settoriale, progetto congiunto dell'Monaco e Alicante, 2013.

KOEN BERDEN G *et al.*, *Non Tariff Barriers in EU-US Trade and Investment: An Economic Analysis*, cit. Commissione europea, *European Union and United States to launch negotiations for a Transatlantic Trade and Investment Partnership*, memo 13/95, Bruxelles, 13 febbraio 2013.

JEAN C., *Geopolitica del ventunesimo secolo*, Laterza, Bari, 2004.

SENATO DELLA REPUBBLICA Servizio studi dossier Europei n. 11 e CAMERA DEI DEPUTATI ufficio Rapporti con L'UE n. 27 *Audizione della Commissaria per il commercio Cecilia Malmström.*, Roma 26 Novembre 2015 .

XUEQUAN M, *China, Russia pledge wide-ranging cooperation*, “Xinhuanet”, 20 may 2014.

#### SITOGRAFIA

[www.news.xinhuanet.com](http://www.news.xinhuanet.com)

[www.uibm.gov.it](http://www.uibm.gov.it)

[www.frodialimentari.it](http://www.frodialimentari.it)

[www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

[www.greenpeace.it](http://www.greenpeace.it)

[www.ilpost.it](http://www.ilpost.it)

[www.europa.eu](http://www.europa.eu)

[www.europarl.eu](http://www.europarl.eu)

[www.wipo.int](http://www.wipo.int)

[www.italian.ruvr.ru](http://www.italian.ruvr.ru)

[www.mercosur.int](http://www.mercosur.int)

[www.governo.it](http://www.governo.it)

[www.camera.it](http://www.camera.it)

[www.senato.it](http://www.senato.it)

## **Thesis summary**

The transatlantic partnership for trade and investment (TTIP) is a commercial agreement, currently being negotiated between the European Union and the United States. The goal of TTIP is to increase trade and investment, generating new economic opportunities such as creation of jobs.

This thesis aims to analyze the intellectual property rights within the TTIP; It is having been one of the most debated topics during the negotiation rounds.

The first part introduces the intellectual propriety rights through an *excursus* about the origin of this right. Intellectual property born as a solution to the need to draw moral and economic benefits from their inventions, ideas or new discoveries.

A risk that is incurred in the absence of appropriate regulation of the matter is the propensity to keep hidden ideas for fear that third parties can seize it improperly.

The first chapter go on with a comparison between the Italian and the USA intellectual propriety rights which has highlighted the differences between the two intellectual property systems as a result of different legal traditions that have given their lives. In the United States, like other common law countries (UK, Canada), in terms of brands worth the principle of "first to use", which involves the acquisition of the property in the hands of the brand first who has the used; in Italy, by contrast, it applies the principle of "first to file", according to which that right is available to those who first registers the mark, although this was already being used by others.

The thesis analyzed a particular case called Italian Sounding that appeared emblematic for the analysis and exposure of disputes arising between the EU and US in the field of intellectual property law within the negotiations. The Italian Sounding is an imitative counterfeiting phenomenon in the United States that affects Italian products, most of this from agricultural sector, protected by geographical indications or appellations of origin according to EU legislation.

The first chapter ends with an exposure of the EU Action Plan for respect for intellectual property and with a brief explanation about the main organizations that play a fundamental rule

in the international defense of intellectual property rights. They are: WIPO - World Intellectual Property Organization, EPO - European Patent Office, OHIM - Office of Harmonization for the Internal Market, EAPO - Eurasian Patent Organization, EUIPO-ARIPO - African Regional Intellectual Property Organization, OAPI - African Intellectual Property Organization.

These are briefly described in their main functions in the protection of intellectual property organizations operating in Europe and in the United States or with these countries as members.

The second part of the thesis aims to analyze the treaty with a presentation of it and with its contextualization in international dynamics.

The economic and financial crisis has had a fundamental role in changing international geopolitical framework forcing the old historical hegemonies, such as Europe and the United States, to get in discussion with the new balance of international power.

Moreover the globalization, which with a new redistribution of wealth, has helped cause the rise of new countries and to shift the economic center of gravity of the world.

Beyond the geopolitical need, the deeper meaning of TTIP (and TPP) is that in order to consolidate US global leadership - the EU, will deliver the fate of the planet to large multinationals, not relegated to a role of influence and external pressure on political institutions, but sessions fully and in a privileged position in the negotiation tables.

The second part of the thesis have been also specified the roles that institutions have on the treaty based on the competences granted in the case of trade policies to individual European institutions. It was then analyzed the legal nature of the treaty and the possible connotations of a mixed agreement so the role that national parliaments should play in this case.

It have been mentioned the resolution of the European Parliament on 8 July 2015 in which Parliament recommended the European Commission to play a particular attention on some points; most of which relating to intellectual property rights.

Trade between Europe and the United States of goods and services has a high intellectual property content.

According to the Commission, the future agreement will increase trade through specific improvements exposed in the second part of the thesis with a focus placed on geographical indications.

The thesis concludes his study with an overview of recent developments in the TTIP and the recent difficulties emerged during the latest round of negotiations in October 2016.

In a Europe which now feels more than ever the need to change and open up to the world, not only in terms of the values and friendship, but also in terms of trade; The TTIP is seen as an opportunity to make a big step.

This thesis provides a critical analysis of this agreement, which aims to create the largest free trade area in the world and focusing on intellectual property rights has sought to bring out the difficulties and the inability to meet the treaty has within the European Union to the United States.

The TTIP is above all conceived as part of a policy of economic power which has little to do with the liberalization of trade and global investment, and even less with the labor and employment growth that is well indicated by the TTIP proponents as beneficial effect of its introduction. The TTIP will instead be decisive for the EU and the United States to stabilize their dominance in international trade flows and to gain a stronger currency exchange when they have to deal with the emerging economies.

The United States taking advantage of a moment of objective weakness of the Old Continent, on the one hand aim to be welded permanently to Europe, on the other hand are determined to focus on the Pacific where it is in the pipeline another free trade agreement (TPP) with major economic powers pro-US and Sino-skeptics. For then the US, the TTIP is part of a broad strategy, represented by the need to tie its economy the maximum number of possible commercial and geopolitical areas, thus taking firm western European block in a time when there are strong clutches with Russia.

For the TTIP European Union should be seen not as a bilateral agreement between States but as an agreement negotiated between a strong state, the US, and the weak European institutions, how weak is their democratic legitimacy that the consensus enjoyed . The TTIP, for its content, can then be interpreted as a kind of declaration of performance of a continent through its monetarist policy of austerity, it decided some time ago to give up its social



character was the result of compromise between capital and work, to surrender to the enterprise laws. In this situation what appears cheaper to Europeans is bind tightly to the US.

Only through a mega structural treaty the European elites glimpsed the possibility of being able to overcome the current difficulties in imposing, state by state, the austerity policies of dismantling the welfare state, which were induced by the sovereign debt crisis. As for the effect it would this agreement on trade between EU countries, though, especially in the scenario of total liberalization, would increase trade flows between individual EU countries and the United States, at the same time would reduce substantially the trade intra- EU, since many companies of the individual member countries would find it very convenient to do business in the US and overseas enterprises, having failed those obstacles currently in place. Given that the European Union and the US are about half of global GDP, and one third of world trade, it is clear that the largest planet in the free trade area will have important consequences beyond the Atlantic.

Involving both the US and EU, the TTIP will have strong repercussions on both China and Russia. According to some analysts the TTIP (along with the Trans Pacific Partnership), is seen as an attempt to isolate them.

It is not difficult to understand that even if the TTIP promises positive economic effects for all, encloses an explosive potential to increase the gap between the West and emerging powers.

Economically the TTIP could adversely affect the old trading partners of the United States and Europe Union, both for the members of NAFTA (Canada and Mexico) or candidate countries to join the Union, that with regard to countries such as Chile and Australia, which, according to a study by the Bertelsmann Foundation could suffer a decline in growth of between 0.5 and 2.5 percent. On the political level, rather than pave the way for subsequent multilateral agreements could further fragment and stratify internazionale. Tanto system Russia because China remains heavily dependent on cooperation with Washington.

In this thesis it concludes that the TTIP complex has an agenda quite ambitious and if it should be realized to its full potential there would be both beneficial and economic disadvantages for both parties. Given the scale, beyond the estimates reported by various

studies it is very difficult to calculate which could be the impact of the agreement and make its full evaluation.

This thesis shows once again that the EU's strategic partners continue to hold a number of important barriers to trade and investment often difficult to deal with. In the current challenging environment of global economic uncertainty and considerable political tensions, there is a high risk that many of these and other obstacles persist there will be established at the expense of all.

Therefore it can be concluded that greater determination at the political level and implementation of the strategy of access to the EU market more intense and active remain key issues in the EU's efforts to remove obstacles. The combined use of different instruments, taking into account the specific context of each obstacle and the possibility of its elimination, is the most promising solution.